



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXXVII ottobre-dicembre 1996

**N. 357**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXVII      **N. 357**  
ottobre-dicembre 1996

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI L'Esortazione Apostolica "Vita Consecrata": stimoli al nostro cammino post-capitolare	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	<b>Criteria e orientamenti circa il ruolo di coordinamento del Consigliere regionale per "l'Africa e il Madagascar"</b>	33
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio Generale	39 41
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Strenna del Rettor Maggiore per il 1997 5.2 Riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana dell'Istituto delle Figlie della Regalità di Maria Immacolata 5.3 Il nuovo Consiglio Generale 5.4 Nuovi Ispettori 5.5 Nuovi Vescovi Salesiani 5.6 Confratelli defunti	48 48 52 56 66 69

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

UFFICIO DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA PROMOZIONE SALESIANA

ottobre-dicembre 1996 anno LXXVII N. 357

1.1. Don Juan E. VECCHI L'Esercizio Apostolico "Vita Consue- tata": stimoli al nostro cammino post- capolite	3	2. RETTOR MAGGIORE LETTERA
(manca il numero in questo numero)		3. DOCUMENTI E NOTIZIE
4.1. Conferenza del Rettor Maggiore 4.2. Conferenza del Consiglio Generale	39 41	5.1. Giornata del Rettor Maggiore per il 5.2. Riconoscimento 5.3. Riconoscimento 5.4. Il nuovo Consiglio Generale 5.5. Nuova Iscrizione 5.6. Nuova Iscrizione
5.1. Conferenza del Rettor Maggiore circa il ruolo di coordinamento del Consiglio regio- nale per "Africa e Madagascar"	33	6. PROPOSIZIONI E NORME
6.1. Conferenza del Rettor Maggiore 6.2. Conferenza del Consiglio Generale	39 41	7. PROPOSIZIONI E NOTIZIE

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

## **L'ESORTAZIONE "VITA CONSECRATA": STIMOLI AL NOSTRO CAMMINO POSTCAPITOLARE**

1. Nel movimento della Chiesa - 2. La nostra lettura - 3. Il dono della nostra Vita Consacrata - 4. La spiritualità: una esigenza prioritaria - *Programma e cammino* - *Una pastorale della spiritualità* - 5. I molti ambiti della comunione - *Esperti di comunione* - 6. Un areopago per noi: l'educazione - Conclusione.

Roma, 8 settembre 1996

*Festa della Natività di Maria*

Cari confratelli,

Nel momento in cui vi scrivo il CG24 è stato consegnato a tutte le Ispettorie. Alla prima comunicazione, che ebbe luogo durante la sua realizzazione tramite i nostri organi di stampa, ha fatto seguito la trasmissione, arricchita da una singolare testimonianza, da parte di coloro che vi avevano preso parte. Ultimamente vi è stata inviata l'edizione ufficiale degli Atti nelle diverse lingue. Essa porta, insieme ai documenti promulgati a norma delle Costituzioni<sup>1</sup>, altri testi utili per la piena comprensione dell'avvenimento e degli orientamenti capitolari

Immagino le Ispettorie e le comunità locali intente a comprendere e interiorizzare le motivazioni che il documento offre riguardo alla partecipazione dei laici nello spirito e missione di don Bosco e a tentarne già le applicazioni possibili nei rapporti, nella struttura, nel-

<sup>1</sup> cf. *Cost.* 148

l'organizzazione del lavoro, nei programmi di formazione continua.

Vi ricordo l'urgenza di tradurre nella prassi e nella vita, in maniera organica e comunitaria, le proposte del CG24 secondo quanto dicevo nel discorso finale: «Occorrerà che le indicazioni capitolari siano integrate in un progetto unitario e vengano tradotte in processi che ne favoriscano l'assimilazione vitale (mentalità, atteggiamenti, abilità, esperienze). Si tratta di riportare le visioni ampie sul terreno della vita quotidiana. È questa una sfida: trovare quella mediazione efficace tra le ispirazioni e la prassi, tra il documento e l'applicazione concreta».<sup>2</sup>

Il CG24 interpella ciascuno: è un invito a risvegliare e attivare risorse apostoliche ancora giacenti in noi, nel nostro carisma, nella esperienza cristiana ed educativa dei numerosi laici che collaborano nelle nostre iniziative o che il Signore sta muovendo internamente verso la missione giovanile.

## 1. Nel movimento della Chiesa

Il CG24 ci colloca nel cuore del progetto pastorale della Chiesa per questo ultimo scorcio di secolo. Ne assume i motivi, le mete, i contenuti e le modalità di azione.

Tale progetto ha un nome: *nuova evangelizzazione*. L'espressione l'abbiamo ascoltata e ripetuta molte volte e ne abbiamo colto le implicazioni ed esigenze generali. Ma forse bisogna ancora approfondirne il senso e le conseguenze pratiche per la nostra vita e la nostra azione educativa.

Si tratta infatti di una presa di coscienza della cultura odierna nelle sue realizzazioni e tendenze, alla luce del Vangelo e della vocazione della persona umana, per ricomprendere il significato di salvezza che l'avvenimento, la presenza attuale e la parola di

<sup>2</sup> CG24 n. 256

Cristo possono avere in essa e rinnovare, di conseguenza, la testimonianza cristiana, l'annuncio del Vangelo e l'intervento dei discepoli di Cristo nella storia.

Ciò comporta una rimediazione del mistero cristiano, una lettura vigilante di molti fenomeni ed il vaglio attento di tante opinioni che sfidano le nostre convinzioni e la nostra esperienza di consacrati. La fede infatti ci porta a confessare che Cristo è salvezza per ogni tempo: ieri, oggi e sempre.

In questo movimento per una nuova evangelizzazione ha preso particolare rilevanza la riflessione sulla Chiesa, costantemente riproposta nei documenti del magistero e celebrata con avvenimenti significativi come le Assemblee sinodali a livello di Chiesa universale o di Continenti: ciò ha prodotto una nuova coscienza ecclesiale e un rinnovamento progressivo nel modo di concepire il rapporto della Chiesa con il mondo.

La Chiesa sa di essere popolo di Dio. Proclama ed esprime nella storia dell'uomo il mistero della presenza operante di Dio. Testimonia, insegna e aiuta a vivere la filiazione divina rivelatasi in Gesù Cristo. La sua missione è di convocare, orientare e radunare i singoli e l'umanità perché vivano questa vocazione assumendo tutte le conseguenze, anche temporali, che ne derivano. Sa dunque di dover esprimere nel mondo e nella storia una forma di vita, un annuncio e scelte storiche che si addicono alle persone in quanto immagini di Dio e suoi figli in Cristo.

In tale contesto ha voluto approfondire, alla luce della Parola, della sua esperienza plurisecolare e dell'attuale temperie, le tre condizioni fondamentali nelle quali coloro che sono stati chiamati alla fede vivono in pienezza la loro vocazione di discepoli di Cristo: quella laicale, quella ministeriale, quella della consacrazione religiosa.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*, che ha consegnato la riflessione su quest'ultima, risultato del lungo processo di preparazione e realizzazione della IX Assemblea del Sinodo dei Vescovi e di una accurata elaborazione posteriore, è stata pubblicata

mentre il nostro CG24 era nel pieno dei lavori. Ne ha fornito i principi ispiratori, ne ha offerto il quadro di riferimento per comprendere i rapporti tra le diverse realizzazioni del carisma salesiano ed ha influito decisamente sugli orientamenti pratici. Troverete traccia lungo tutto il testo nelle abbondanti citazioni e riferimenti.

Giova dunque, in questo momento di studio e applicazione del CG24, riprendere l'Esortazione per una lettura che vada oltre la prima scorsa di legittima curiosità. È ciò che mi propongo in questa lettera, dopo averla studiata con i membri del Consiglio Generale per nostro profitto personale e per condividere con voi alcune delle sue prospettive.

Ciò avrà, penso, due effetti salutari. Ci immetterà più profondamente nella comunione della Chiesa che dappertutto è chiamata a riflettere sulla Vita Consacrata come un interesse generale. A ragione infatti i Padri sinodali hanno adoperato un'espressione, in seguito abbondantemente ripresa e sottolineata: «De re nostra agitur»<sup>3</sup>. Si tratta di un argomento che interessa tutta la Chiesa.

Ci aiuterà, inoltre, a mettere meglio a fuoco alcuni nodi molto sentiti nel CG24, la cui adeguata comprensione condiziona la qualità della nostra vita e l'efficacia della nostra prassi.

## 2. La nostra lettura

Non è il caso di fare una presentazione sistematica dei contenuti dell'Esortazione. Essi sono organizzati in tre capitoli attorno alla *consacrazione*, alla *comunione* e al *servizio*, e comunicati con un linguaggio non specialistico ma alla portata almeno di tutti i consacrati.

Delle diverse angolature da cui leggere l'Esortazione: biblica, teologica, storica, giuridica, pastorale, si sono occupati abbondantemente convegni, seminari e pubblicazioni, in particolare quelli

<sup>3</sup> *Propositio* n. 2

curati dai religiosi. Essi offrono un materiale utile per la lettura personale e comunitaria.

Nell'Esortazione si accenna pure a problemi dottrinali e pratici ancora da chiarire, che sono stati affidati a commissioni di studio. Tra di essi ci interessano particolarmente quelli che riguardano gli Istituti misti e le nuove forme di vita evangelica<sup>4</sup>. Li stiamo seguendo e attendiamo ulteriori sviluppi per decidere, quando sia il caso, un orientamento conforme alla nostra identità carismatica. Così l'ha indicato il CG24 in una deliberazione riguardo alla forma della nostra Società: «Alla luce dell'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* (n. 61), e degli sviluppi giuridici in corso sulla forma degli Istituti religiosi, il CG24 ritiene importante uno studio sulla possibile forma "mista" della nostra Società e un ulteriore approfondimento se le novità inerenti a tale forma rispondano al nostro carisma e al progetto originario del Fondatore»<sup>5</sup>.

Ma più che fermarmi ora su questi aspetti, voglio percorrere con voi il testo per raccogliere e interiorizzare alcuni stimoli, mettendoli a confronto con la nostra esperienza e contestualizzandoli nel tempo che, come Congregazione, stiamo vivendo.

È una lettura che comporta accoglienza interiore, attenzione preferenziale ad alcuni punti sostanziali e certi, riscontro con la nostra vita concreta e con la nostra mentalità.

Alcuni hanno indicato i limiti dell'Esortazione. Essi ci ricordano che viviamo nel tempo e che, dopo questo sforzo tutt'altro che indifferente di riflessione, c'è ancora di fronte a noi strada da percorrere. Il prenderne atto con serenità fa parte della corresponsabilità che hanno i religiosi riguardo a tutta l'esperienza della Vita Consacrata. Ma sarebbe ingeneroso e inutile fermarsi su di essi, di fronte alla ricchezza che l'Esortazione offre. La sapienza porta a dare a ciascun elemento il suo giusto peso in funzione della vita.

Sulla stessa linea gioverà alle comunità una lettura *creativa*

<sup>4</sup> cf. VC n. 61, 62

<sup>5</sup> CG24 n. 192

che non si limiti a prendere atto dei contenuti, ma cerchi di riformularli su misura propria mediante il confronto dello scritto con il proprio vissuto. Il testo deve servire come stimolo alla verifica, al ripensamento e alla conversione.

Da ultimo, ci interessa una lettura *pastorale*. I consacrati hanno accolto con gratitudine questa Esortazione di Giovanni Paolo II. La considerano uno strumento di revisione e di rilancio all'interno del proprio Istituto, ma anche un'opportunità per far prendere coscienza del dono della Vita Consacrata nella comunità ecclesiale e nella storia umana. Essa sovente è poco conosciuta nel suo significato essenziale, persino là dove i consacrati sono a contatto quotidiano con la gente. Ci si domanda se il nostro linguaggio ed i nostri segni sono adeguati a farla comprendere o se abbiamo trascurato di comunicare la nostra esperienza.

Noi abbiamo particolare interesse nel presentarla ai giovani nella bellezza del suo significato perenne e nella sua attuale validità. Ciò è parte dell'itinerario di fede che nell'ultimo sessennio abbiamo cercato di esplicitare, risponde al particolare momento di definizione della vita che i giovani attraversano e viene incontro ad un profondo desiderio di conoscerne le migliori realizzazioni. Dobbiamo per questo riappropriarci della nostra esperienza per farla diventare messaggio e comunicarla con efficacia.

### **3. Il dono della nostra Vita Consacrata**

Impressiona il ripetersi della parola *dono*, riferito alla totalità della Vita Consacrata, a ciascuna delle sue manifestazioni storiche o carismi, a molte delle sue componenti o aspetti particolari: i voti, la comunità, il servizio di carità. Un dono ricevuto ed un dono offerto. L'abbondanza di modulazioni con cui tale riferimento viene riproposto lascia, alla fine della lettura, l'impressione che quella del dono sia una delle categorie fondanti per percepire, nella sua giusta luce, la natura della Vita Consacrata. Il dono ri-

porta alla gratuità, all'amore che vi sta all'origine, alla gioia di sentirsi oggetto di predilezione, all'eccellenza.

Sovente ci si sofferma sugli interrogativi che riguardano la nostra identità di consacrati. Più spesso ancora ci capita di ascoltare o di metterci ad analizzare le difficoltà da superare per riuscire ad essere significativi. Ci provoca l'ambiente secolare poco inclinato a riconoscere il valore di scelte e motivazioni che vanno oltre il funzionale, il temporale o il pratico. Ci sfida pure l'apparente inefficacia dei nostri sforzi riguardo ai grandi fenomeni del nostro tempo: la perdita del senso religioso, il disorientamento etico, le povertà che si espandono e diventano sempre più estreme, le discriminazioni, i conflitti che degenerano in violenza continuata. Ci preoccupa ancora la scarsa risposta vocazionale, specialmente là dove sembrano prevalere la razionalità, il benessere e lo sviluppo. E, non ultimo, siamo consapevoli dei nostri limiti personali ed istituzionali nel realizzare un progetto che ci attira nella sua presentazione ideale.

Noi salesiani, in particolare, ci domandiamo come vivere e raccontare la nostra esperienza ai giovani aperti ai significati e disponibili ad esperienze spirituali, ma distratti da stimoli molteplici e fugaci, portati verso progetti più immediati, diversi da noi per ciò che riguarda gusti, linguaggio, e stile di vita. Essi sovente ci interrogano sul significato e le ragioni della nostra esistenza consacrata.

Questo confronto con il mondo non è estraneo all'esperienza del credente e del consacrato. Ne troviamo abbondante traccia nella Bibbia. I Salmi lo esprimono con efficacia insolita e in forma di invocazione sofferta quando riportano la sfida dello scettico: "Dove è il tuo Dio?"<sup>6</sup>. Infatti la presenza di Dio e l'esperienza che provoca nell'uomo è irriducibile ad una visione puramente temporale e i suoi segni hanno una certa estraneità alla percezione umana: sono avvolti nel mistero e richiedono la fede e la grazia.

L'Esortazione non ha ignorato questi dati di un'analisi che non è

<sup>6</sup> Salmo 42, 4

solo sociologica e congiunturale, ma teologica. Si leggono in filigrana. Ma non ne ha voluto fare un capitolo importante. Non ha considerato nemmeno negativa l'esigenza di misurarsi con un contesto secolarizzato in cui siamo chiamati a testimoniare la scelta del primato di Dio e della carità. Così come non ha indulto a lamentele, giustificate o pretestuose, di deviazioni della Vita Consacrata nel complesso processo di rinnovamento che seguì al Concilio Vaticano II.

La sua visione è positiva e stimolante. Rivolge e quasi fissa lo sguardo sul valore della Vita Consacrata, che illumina con prospettive nuove.

Alcune di queste richiamano l'*esperienza personale* di chi si è sentito chiamato a questo genere di vita: la particolare luminosità con cui Cristo ci è apparso e il fascino che ha esercitato su di noi, la ricchezza di prospettive che si aprono alla esistenza quando si concentra in Dio, la pace che si sperimenta nell'amare con cuore indiviso, le gioie della donazione nella missione, il privilegio di godere dell'intimità di Cristo e partecipare consapevolmente alla vita trinitaria. Il tutto è significato nell'icona della Trasfigurazione di Cristo di fronte ai discepoli, scelti da Lui, testimoni della sua gloria.

È un invito a rivisitare i nostri momenti di Tabor, gli aspetti migliori della nostra esperienza personale, interpretandoli alla luce della Parola di Dio, assumendoli come motivazioni per una coraggiosa fedeltà.

Il valore della Vita Consacrata appare manifesto anche *nella e per la Chiesa*. Essa produce frutti copiosi di santità e di servizio in ogni stagione della Chiesa.<sup>7</sup> Rapidi squarci storici fanno vedere la persistenza, la ricchezza, la diversità di espressioni e la corrispondenza alle urgenze della comunità cristiana che hanno caratterizzato il sorgere delle diverse forme di Vita Consacrata aperta anche oggi a nuove espressioni. Un Vangelo dispiegato nel tempo! Essa ripropone la santità, rispecchia lo stile di vita di Cristo, aiuta a scoprire i segni del Regno e spinge continuamente verso la rea-

<sup>7</sup> cf. VC n. 5

lizzazione definitiva dell'uomo. Per questo è indispensabile non tanto alla organizzazione operativa della Chiesa, ma alla sua esperienza sostanziale: quella del mistero, del rapporto con il suo Signore.

La considerazione del valore della nostra consacrazione, nell'interscambio con altre vocazioni ecclesiali, in un "armonioso insieme di doni", è particolarmente attinente al tempo che stiamo vivendo. Ce lo ricorda il CG24 quando descrive il ruolo della comunità religiosa all'interno della CEP: «Il salesiano SDB, con la sua stessa vita, traduce il vangelo in linguaggio accessibile soprattutto ai giovani: per i valori della consacrazione pone interrogativi ed indica possibilità di senso; per la sua dedizione annuncia che il segreto della felicità sta nel perdere la vita per ritrovarla; per il suo stile rende attraente lo spirito delle beatitudini e annuncia la gioia della Pasqua; per il suo fare comunità diventa immagine di Chiesa, sacramento del Regno».<sup>8</sup>

Noi come educatori, impegnati nella promozione umana e nella cultura, siamo stimolati anche da quelle prospettive che parlano dell'incidenza della Vita Consacrata sulla storia dell'uomo non solo attraverso il servizio, ma pure per mezzo degli orizzonti che apre, dei valori che testimonia e degli atteggiamenti che crea.

Questo fissare lo sguardo sul dono di Dio e scoprire in esso la profondità della saggezza, la luminosità della vita, la bellezza delle esperienze, la gioia degli incontri, la generosità dell'amore, ci immette in un clima di contemplazione.

Le letture superficiali della realtà, infatti, possono lasciare impressioni di estraneità, inefficacia ed insignificanza. Risalendo alle fonti del nostro vivere, alla grande presenza che l'ha provocato, alla Parola che illumina il suo senso ed il suo destino, si rafforza la consapevolezza del mistero che opera in noi e si colgono in profondità i fatti che ci interrogano.

Il *rendimento di grazie* attraversa perciò il documento a par-

<sup>8</sup> CG24 n. 151

tire dalle prime parole. Si è detto che il testo passa continuamente dalla teologia alla dossologia, dalla riflessione alla lode a Dio.

Dalla contemplazione del dono di Dio sgorga la serena fiducia nell'affrontare le difficoltà presenti e la speranza nel futuro. Certo ci sono questioni di significatività, di adeguamento pastorale, di stile di vita, di dialogo culturale. Siamo in tempi di raccolta e di semina. Ma ci incoraggia Giovanni Paolo II: «Voi non avete solo una storia da ricordare e raccontare, ma una grande storia da costruire. Guardate al futuro nel quale lo Spirito vi proietta per fare assieme a voi ancora cose grandi»<sup>9</sup>. La nostra è «una vita "toccata" dalla mano di Cristo, raggiunta dalla sua voce, sorretta dalla sua grazia»<sup>10</sup>. Si snoda, come un esodo, dalla luce della Trasfigurazione a quella definitiva della Risurrezione<sup>11</sup>.

#### **4. La spiritualità: una esigenza prioritaria**

La spiritualità appare come la dimensione fondamentale della Vita Consacrata, il punto di convergenza che unifica tutte le prospettive dalle quali essa viene approfondita: teologiche, storiche, bibliche, pastorali. È dunque un elemento trasversale e pervasivo dell'intera Esortazione.

Ma si concentra pure in alcuni numeri che la presentano in forma diretta e pratica. I titoli di questi numeri costituiscono una sintesi facilmente comprensibile: esistenza trasfigurata, chiamata alla santità<sup>12</sup>, un deciso impegno per la vita spirituale<sup>13</sup>, la formazione permanente<sup>14</sup>, una risposta di spiritualità alla ricerca di

<sup>9</sup> VC n. 110

<sup>10</sup> VC n. 40

<sup>11</sup> cf. *ib.*

<sup>12</sup> cf. VC n. 35

<sup>13</sup> cf. VC n. 93

<sup>14</sup> cf. VC n. 69

senso e alla nostalgia di Dio<sup>15</sup>. Non viene mai separata e tanto meno opposta alla riflessione teologica e alla attività apostolica, ma si radica saldamente nella prima e dà la sua forma caratteristica alla seconda.

A ragione, chi ha studiato a fondo l'Esortazione afferma che, se una nota forte deve essere subito sottolineata nel documento, questa è la spiritualità realista e incarnata, che appare sia nella quasi "mistica" della dottrina, sia nel molteplice riferirsi esplicito al bisogno e all'impegno di spiritualità<sup>16</sup>.

Dallo Spirito, come dono sorgivo e germinale, prendono forma la particolare configurazione della consacrazione, lo stile della missione, la vita comunitaria, la pratica originale dei voti.

La spiritualità è dunque come il principio di individuazione, dal quale si sviluppa l'identità. La Vita Consacrata infatti non nasce da un progetto generale, pensato da qualcuno a tavolino, ma da esperienze singolari di vita nello Spirito, secondo cui si accoglie, si sente, si matura e si esprime l'amore a Dio e al prossimo, rivelatosi nella sua pienezza in Cristo. L'Esortazione lo ribadisce in non pochi punti, ma vi si sofferma soprattutto nella introduzione quando traccia il tipo spirituale delle diverse forme di Vita Consacrata sorte nel tempo.<sup>17</sup>

Verso l'espressione completa di una spiritualità originale convergono regola, progetti, ordinamenti. «Tutti questi elementi, calati nelle varie forme di Vita Consacrata, generano una peculiare spiritualità, cioè un progetto concreto di rapporto con Dio e con l'ambiente, caratterizzato da particolari accenti spirituali e scelte operative, che evidenziano e rappresentano ora l'uno ora l'altro aspetto del mistero di Cristo. Quando la Chiesa riconosce una forma di Vita Consacrata o un Istituto, garantisce che nel suo carisma spiri-

<sup>15</sup> cf. VC n. 103

<sup>16</sup> cf. CASTELLANO CERVERA J., *Dimensione teologica e spirituale della vita consacrata: tradizione, novità, profezia*, in AA.VV. *Vita consacrata*, Rogate, Roma 1996, p. 38

<sup>17</sup> cf. VC n. 5 - 11

tuale e apostolico si trovano tutti i requisiti obiettivi per raggiungere la perfezione evangelica personale e comunitaria»<sup>18</sup>.

La vita spirituale è dunque «una esigenza prioritaria, inscritta nell'essenza stessa della Vita Consacrata, dal momento che come ogni altro battezzato, ed anzi con motivi più stringenti, chi professa i consigli evangelici è tenuto a tendere con tutte le forze verso la perfezione della carità»<sup>19</sup>.

Da essa dipende la fecondità apostolica e l'attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni. Appare come l'energia e il punto di snodo per quel rinnovamento che è stato al centro del discorso, dei progetti e delle attese in questi anni: «Tendere alla santità: ecco in sintesi il programma di ogni Vita Consacrata anche in prospettiva del rinnovamento alle soglie del terzo millennio»<sup>20</sup>.

Questa richiesta incalzante, ripetuta dopo la verifica fatta dal Sinodo, sembra indicare la spiritualità come «l'ultima frontiera» della Vita Consacrata, la sua unica possibilità di rendersi significativa e feconda. Appare infatti come la sola capace di rendere credibile la proposta etica perché animata dalla verità e dall'amore, di superare, nella pastorale, la sola iniziazione catechetica e gli aspetti organizzativi ispirandosi alla logica della grazia e dei sacramenti e di vivificare con la carità l'annuncio, la celebrazione, la testimonianza e il servizio<sup>21</sup>.

### *Programma e cammino*

Il discorso sulla priorità della vita spirituale diventa concreto quando vengono ricordate le dimensioni e le esigenze collaudate dalla esperienza secolare della Vita Consacrata.

Anzitutto la fedeltà al *patrimonio spirituale* di ciascun

<sup>18</sup> VC n. 93

<sup>19</sup> *ib.*

<sup>20</sup> *ib.*

<sup>21</sup> cf. CASTELLANO CERVERA J., *Dimensione teologica e spirituale della vita consacrata: tradizione, novità, profezia*, in AA.VV. *Vita consacrata*, Rogate, Roma 1996, p. 55

Istituto<sup>22</sup>. Si tratta di una fedeltà creativa e non di osservanza materiale o di conservazione immobile. Bisogna ricollegarsi all'anima, agli atteggiamenti e alle scelte evangeliche dei Fondatori e delle Fondatrici per rispondere alle sfide che ci vengono dalla mentalità dominante o dai problemi attuali della convivenza umana. Ogni carisma infatti comporta una forma di rapporto col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo espresso nella storia.

Tale fedeltà creativa non va riferita solo alle iniziative apostoliche ma, in primo luogo, allo stile di vita delle persone e delle comunità. Da essi viene un invito alla trasparenza evangelica, alla radicalità e al coraggio apostolico. Nel contesto di questa fedeltà, afferma l'Esortazione, «torna oggi impellente per ogni Istituto un rinnovato riferimento alla Regola, perché in essa è racchiuso un itinerario di sequela»<sup>23</sup> e si offre la genuina tradizione spirituale dell'Istituto. È un invito a esplorare continuamente e a estrarre sempre nuove ricchezze dal nostro patrimonio.

Tra le dimensioni da coltivare con particolare attenzione viene in primo luogo quella *contemplativa*, che si esprime nel senso della presenza di Dio accolto con amore e gratitudine. Ad essa si riferiscono le nostre Costituzioni quando affermano che «operando per la salvezza della gioventù, il salesiano fa esperienza della paternità di Dio e ravviva continuamente la dimensione divina della sua attività. Coltiva l'unione con Dio, avvertendo l'esigenza di pregare senza sosta in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo e con il Padre che sente vicino. Attento alla presenza dello Spirito e compiendo tutto per amore di Dio, diventa, come don Bosco, contemplativo nell'azione»<sup>24</sup>.

Di tale dimensione hanno bisogno tutti e sempre: «La teologia per poter valorizzare in pieno la propria anima sapienziale e spirituale; la preghiera perché non dimentichi mai che vedere Dio si-

<sup>22</sup> cf. VC n. 36

<sup>23</sup> VC n. 37

<sup>24</sup> Cost. 12

gnifica scendere dal monte con un volto così raggianti da essere costretti a coprirlo con un velo; l'impegno per rinunciare a chiudersi in una lotta senza amore e senza perdono»<sup>25</sup>.

La dimensione contemplativa attraversa e permea tutte le forme di Vita Consacrata, sebbene per ciascun carisma abbia i suoi luoghi e momenti tipici e manifestativi. Come la assuma e pratichi il salesiano lo esprimono due testi che collegano strettamente la preghiera e l'incontro educativo. Il primo è l'articolo 95: «Il bisogno di Dio, avvertito nell'impegno apostolico, lo porta a celebrare la liturgia della vita, raggiungendo "quella operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio..."». Il secondo riguarda il momento educativo come luogo caratteristico della nostra esperienza di Dio: «Don Bosco ci ha insegnato a riconoscere la presenza operante di Dio nel nostro impegno educativo, a sperimentarla come vita e amore... Noi crediamo che Dio ci sta attendendo nei giovani per offrirci la grazia dell'incontro con Lui... Il momento educativo diviene così il luogo privilegiato del nostro incontro con Lui»<sup>26</sup>.

La dimensione contemplativa si alimenta e si rafforza alle sorgenti che preservano dal logorio e dalle cadute di tensione. L'Esortazione evidenzia la Parola di Dio, la comunione con Cristo nella Liturgia, particolarmente nell'Eucaristia e nella Riconciliazione, la direzione spirituale. Si ferma a sottolineare il valore della *Lectio divina*: «Realizzata secondo le possibilità e le circostanze della vita di comunità, essa porta alla gioiosa condivisione delle ricchezze attinte dalla Parola di Dio, grazie alle quali fratelli e sorelle crescono assieme e si aiutano a progredire nella vita spirituale»<sup>27</sup>. Si sa che essa comporta un approccio attento al testo, una interiorizzazione della Parola, il confronto con la vita e la condivisione. È, per noi, un suggerimento a recuperare momenti e forme di comuni-

<sup>25</sup> VC n. 38

<sup>26</sup> CG23 n. 95

<sup>27</sup> VC n. 94

cazione spirituale che porterebbe a collocare in maniera più evidente la Parola di Dio dove la vuole l'articolo 87 delle Costituzioni: «La Parola ascoltata con fede è per noi fonte di vita spirituale, alimento per la preghiera, luce per conoscere la volontà di Dio negli avvenimenti e forza per vivere in fedeltà la nostra vocazione».

La dimensione *apostolica* emerge dall'unità interna tra consacrazione e missione: «Nella loro chiamata è compreso il compito di dedicarsi totalmente alla missione; anzi, la stessa Vita Consacrata, sotto l'azione dello Spirito Santo che è all'origine di ogni vocazione e di ogni carisma, diventa missione, come lo è stata tutta la vita di Gesù»<sup>28</sup>. Si preme sull'esigenza di comprendere e coltivare una spiritualità dell'azione che porti a «vedere Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio»<sup>29</sup>, espressa con un'icona che consegna immediatamente il significato: la lavanda dei piedi, nella quale «Gesù rivela la profondità dell'amore di Dio per l'uomo»<sup>30</sup>.

La spiritualità comporta anche la dimensione *ascetica*, di resistenza o combattimento spirituale, rappresentata con l'icona di Giacobbe che lotta con l'Angelo. «L'ascesi, aiutando a dominare e correggere le tendenze della natura umana ferita dal peccato, è veramente indispensabile alla persona consacrata per restare fedele alla propria vocazione e seguire Gesù sulla via della Croce»<sup>31</sup>. Si tratta di un aspetto non molto congeniale alla sensibilità corrente, che tende alla soddisfazione dei desideri e la giustifica. Ciascun Istituto ha una tradizione ascetica coerente con il proprio stile spirituale. Nel nostro ci sono alcune parole-chiave che la definiscono: lavoro, temperanza, amorevolezza e competenza nel compito educativo, rapporto fraterno.

Aspetto importante di tale ascesi è integrare nel progetto di vita in Dio alcune tendenze che, sviluppate in forma autonoma, compromettono la qualità dell'esperienza spirituale e le finalità

<sup>28</sup> VC n. 72

<sup>29</sup> VC n. 74

<sup>30</sup> VC n. 75

<sup>31</sup> VC n. 38

della missione: una esasperata ricerca dell'efficienza e della professionalità separate dalle finalità pastorali, la secolarizzazione della mentalità e dello stile di vita, le forme, anche larvate, di nazionalismo o l'affermazione eccessiva della peculiarità culturale<sup>32</sup>.

La spiritualità, come cammino, porta ad assumere la totalità dell'esistenza nelle sue diverse fasi. «L'individuo cerca e trova ad ogni ciclo vitale un compito diverso da svolgere, un modo specifico di essere, di servire, di amare»<sup>33</sup>.

Alcune pennellate riportano le possibilità ed i rischi presenti nelle diverse età dell'uomo e lo sforzo che richiedono: lo svuotamento spirituale nella fase di intensa attività, l'abitudine, la delusione ed il pericolo dell'individualismo nell'età adulta, il ritiro dall'attività negli anni dell'anzianità e della malattia. Ciascuna fase ha però una grazia particolare del Signore ed include un forte invito a crescere e rispondere in forma matura attraverso la *formazione permanente*.

Tra di noi essa ha avuto sviluppi soddisfacenti sin dagli anni 70 con i corsi che si sono diffusi in tutte le regioni. Il CG23 ha rilanciato un aspetto che si veniva già realizzando: la comunità locale e il "quotidiano" come spazio della crescita continua, soprattutto attraverso la qualità dei rapporti e della comunicazione, i momenti di preghiera, la progettazione comunitaria e la realizzazione corresponsabile della missione.

Non è da sottovalutare l'importanza dell'impegno personale sistematico; forse questo è il momento di riproporlo. La nostra vita ha bisogno di integrare riflessione e prassi, studio e attività, silenzio e incontro, sebbene per noi ciò non sia legato ad una rigida alternanza di tempi. È una delle chiavi per tendere a quella qualità spirituale, pastorale e culturale a cui mi riferivo nel discorso conclusivo del CG24<sup>34</sup>.

<sup>32</sup> cf. VC n. 38

<sup>33</sup> VC n. 70

<sup>34</sup> cf. CG24 n. 242 - 243

### *Una pastorale della spiritualità*

Un accento di novità dell'Esortazione sta nella affermazione che la vita spirituale non è solo preconditione, base o preparazione per il servizio che i consacrati prestano all'uomo, ma è aspetto essenziale della loro missione. Essi sono invitati a diventare esperte guide spirituali ed a moltiplicare iniziative che abbiano come finalità quella di accompagnare i fedeli in un cammino verso il Signore<sup>35</sup>.

In questa luce vanno lette con attenzione le parole dell'Esortazione, che affidano ai consacrati il compito di «suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale, in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale accoglienza del prossimo, specialmente quello più povero»<sup>36</sup>. Si tratta non di un impegno individuale, ma di un intendimento comunitario e di una finalità istituzionale: «Ogni Istituto e ogni comunità si presentino come scuole di vera spiritualità evangelica»<sup>37</sup>.

Il servizio alla dimensione della spiritualità va oltre i confini della comunità cristiana e si colloca come accompagnamento ed appoggio per tutti coloro che sono alla ricerca di senso e di orientamento. «Quanti abbracciano la Vita Consacrata, uomini e donne, si pongono per la natura stessa della propria scelta come interlocutori privilegiati di quella ricerca di Dio che da sempre agita il cuore dell'uomo e lo conduce a molteplici forme di ascesi e spiritualità»<sup>38</sup>.

È la nostra scommessa per questo sessennio. Siamo consapevoli di aver compiuto un cammino di rinnovamento della mentalità, di aver ripensato contenuti e metodi del lavoro pastorale, di aver aggiornato le strutture di vita comunitaria e di governo. In questo momento siamo impegnati nel convocare i laici, condividere con loro

<sup>35</sup> cf. VC n. 39

<sup>36</sup> *ib.*

<sup>37</sup> VC n. 93

la responsabilità, formarci insieme. Ma, come rilevavo nel discorso di chiusura, «il CG24 è approdato alla spiritualità nella ricerca di una fonte di comunione fra laici e salesiani. È diffusa in Congregazione la coscienza che il nostro rapporto coi laici abbisogna di maggior robustezza spirituale se, insieme, dobbiamo affrontare le difficili sfide della missione salesiana nell'ora presente»<sup>39</sup>.

La stessa Esortazione aveva anticipato questo approdo quando affermava: «Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e missione dell'Istituto»<sup>40</sup>.

Per facilitare questo compito si sono formulati quadri di riferimento che danno un'idea adeguata della nostra spiritualità. I salesiani hanno le Costituzioni e in esse il capitolo sullo spirito salesiano, punto di partenza e base delle altre presentazioni. Don Egidio Viganò ha enunciato alcuni tratti che formano il patrimonio comune di tutta la Famiglia Salesiana<sup>41</sup>, ripresi ed ulteriormente esplicitati nella Carta di Comunione. Per i giovani si sono formulati "manifesti" e proposte sin dagli anni Ottanta e il CG23 ha dato loro autorevolezza di proposta condivisa comunitariamente. Recentemente è stata offerta una presentazione curata dai responsabili dei due dicasteri di Pastorale Giovanile FMA e SDB.

Il CG24 ha cercato di evidenziare quello che meglio e più ci porta a condividere con i laici la missione: l'amore preferenziale in forma di carità pastorale per i giovani specialmente i più poveri<sup>42</sup>, la qualità dell'incontro educativo e lo spirito di famiglia<sup>43</sup>, l'impegno per la Chiesa e per il mondo mosso dal "da mihi animas"<sup>44</sup>, il quotidiano fatto di dovere, rapporti, professionalità vissuto alla presen-

<sup>39</sup> CG24 n. 239

<sup>40</sup> VC n. 54

<sup>41</sup> cf. ACG n. 324

<sup>42</sup> cf. CG24 n. 89 - 90

<sup>43</sup> cf. CG24 n. 91

<sup>44</sup> cf. CG24 n. 95

za di Dio<sup>45</sup>, la pratica educativa del sistema preventivo continuamente rinnovata<sup>46</sup>.

Così la nostra spiritualità è stata formulata per i religiosi, per i giovani e per i laici. Disponiamo di testi di meditazione e di orientamento. «Concludiamo il CG24 con la convinzione che proporre ad essi (i laici) la spiritualità salesiana sia la risposta adeguata ad una invocazione pressante e l'offerta di un dono desiderato. La domanda di spiritualità ci spinge a scoprire un tesoro di famiglia, a sviluppare e approfondire quei tratti che don Bosco ci ha consegnato con straordinaria efficacia»<sup>47</sup>.

Bisogna però riconoscere che ad una spiritualità veniamo iniziati mediante l'incontro con qualcuno che ne ha fatto l'esperienza e la vive con gioia e convinzione, mediante la partecipazione ad un gruppo che la comunica con capacità di coinvolgimento, sotto la guida e l'orientamento spirituale di chi ne conosce i sentieri e le risorse.

Su questi punti: vissuto, comunità, comunicazione, orientamento, dobbiamo mettere l'accento, dal momento che conosciamo formulazioni e prospettive.

## 5. I molti ambiti della comunione

Un altro filone, da cui trarre vantaggio nella lettura dell'Esortazione, è quello che riguarda la comunità. La sua novità sta nella missione di comunione che viene affidata ai consacrati. La riflessione segue infatti due direzioni: una, che guarda verso l'interno della comunità, assume e conferma quanto proponeva il documento precedente *La vita fraterna in Comunità, Congregavit nos in unum*<sup>48</sup>; l'altra che mira all'esterno.

<sup>45</sup> cf. CG24 n. 97

<sup>46</sup> cf. CG24 n. 99

<sup>47</sup> CG24 n. 240

<sup>48</sup> cf. CIVCSVA, 2 febbraio 1994

A partire dal Concilio Vaticano II, tutti gli Istituti hanno operato quel cambiamento che porta dalla comunità, intesa prevalentemente come “vita comune”, all’esperienza di comunione. La prima sottolinea l’importanza delle strutture che regolano la convivenza. La seconda punta sull’amore reciproco, la condivisione di progetti, la comunicazione profonda, la corresponsabilità.

Pure noi, attraverso un itinerario di accentuazioni ed equilibri, abbiamo portato ad unità carismatica i due elementi indispensabili per una presenza comunitaria reale e testimoniante: quello “spirituale”, la fraternità in Cristo che si esprime nell’unità dei cuori e nella qualità dei rapporti interpersonali; e l’altro più visibile, “la vita comune” o vita di comunità, che consiste nell’abitare insieme nella propria casa religiosa, nella partecipazione agli atti comuni, nel portare avanti, con impegno unanime, le iniziative pastorali.

«È chiaro che la vita fraterna non sarà automaticamente realizzata dall’osservanza delle norme che regolano la vita comune; ma è evidente che la vita comune ha lo scopo di favorire ed esprimere la vita fraterna»<sup>49</sup>. Il nostro carisma, la nostra prassi, la nostra missione e il caratteristico spirito di famiglia portano a unire strettamente i due aspetti: comunione di spirito e vita di comunità.

A questa fusione, che richiede maturità umana e profondità spirituale, viene attribuita dalle nostre Costituzioni significatività e particolare incidenza pastorale, fino a farla elemento indispensabile della missione. «Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani una esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione. Per questo ci riuniamo in comunità, nelle quali ci amiamo fino a condividere tutto in spirito di famiglia e costruiamo la comunione delle persone»<sup>50</sup>.

Il CG23 la vede come segno, scuola e ambiente di fede per i giovani<sup>51</sup>, luogo preferenziale della formazione permanente per i

<sup>49</sup> *La vita fraterna in Comunità* n. 3

<sup>50</sup> *Cost.* 49

<sup>51</sup> cf. *CG23* n. 216 - 218

salesiani<sup>52</sup>, presenza testimonianze nel territorio<sup>53</sup>, centro di comunione e partecipazione<sup>54</sup>, soggetto di una pastorale organica<sup>55</sup>, proposta vocazionale<sup>56</sup>.

Il CG24 poi si è fermato a esplicitare, dal punto di vista teorico e nelle applicazioni pratiche, la qualifica di *nucleo animatore* e le condizioni interne che consentono di diventarlo: l'identità carismatica, l'unità di spirito e di progetto, la conoscenza e la pratica del sistema preventivo, l'interiorità apostolica, la creatività, la capacità di comunicazione. Ha anche studiato le forme concrete di esercizio di tale compito: l'attenzione a coinvolgere, la partecipazione, la distribuzione delle responsabilità, i processi di formazione.

Mentre questo quadro stimolante va diventando mentalità comune, anche noi sperimentiamo l'incidenza dei fenomeni esterni ed interni che mettono a prova la comunità e la comunione. Tra i primi c'è la rivendicazione di maggiori spazi di libertà personale, il consumismo che porta al possesso individuale dei beni, l'esplosione delle comunicazioni. Tra i secondi la riduzione numerica, l'allargamento del campo di lavoro reale e potenziale, il richiamo delle nuove urgenze, un nuovo rapporto verso l'esterno.

L'Esortazione ribadisce con forza il valore indispensabile della vita fraterna per il rinnovamento e l'efficacia della missione<sup>57</sup>. Giovanni Paolo II lo aveva già sottolineato alcuni anni prima nel discorso alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: «Tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comune. Più ancora, il rinnovamento attuale nella Chiesa e nella Vita Reli-

<sup>52</sup> cf. CG23 n. 222

<sup>53</sup> cf. CG23 n. 225 - 226

<sup>54</sup> cf. CG23 n. 232 - 234

<sup>55</sup> cf. CG23 n. 239 - 246

<sup>56</sup> cf. CG23 n. 252

<sup>57</sup> cf. VC n. 72

giosa è caratterizzato da una ricerca di comunione e comunità»<sup>58</sup>.

La conferma di questo scaturisce da un approfondimento della dimensione trinitaria, dalla quale vengono le conseguenze ecclesologiche e antropologiche riproposte non solo come paradigma dei rapporti reciproci ma presenza attuale, causa e origine della comunione tra i religiosi. «La stessa vita fraterna si propone come eloquente confessione trinitaria. Essa confessa il Padre, che vuole fare di tutti gli uomini una sola famiglia, confessa il Figlio incarnato, che raccoglie i redenti nell'unità, ... confessa lo Spirito quale principio di unità della Chiesa»<sup>59</sup>.

La comunità, dunque, non è soltanto funzionale al lavoro. Essa è «uno spazio umano abitato dalla Trinità»<sup>60</sup>, dove Dio si fa presente e opera mediante la memoria del Signore, l'amore in cui ci impegniamo e ci vogliamo radicare, l'unità di coloro che si presentano come seguaci di Cristo.

### *Esperti di comunione*

La comunione è anche contenuto e fine della missione. «Forse mai prima d'ora alla vita fraterna era stata riconosciuta in maniera tanto esplicita una così grande missione»<sup>61</sup>.

Forti di una esperienza personale che è dono di Dio, i consacrati, come singoli e comunità, sono chiamati a espandere, rafforzare o ricreare la comunione: diventano "esperti di comunione"<sup>62</sup>, lievito di unità, operatori di riconciliazione.

Gli ambiti nei quali agire sono molteplici. *Nella Chiesa universale* la comunione viene potenziata capillarmente dalla testimonianza fraterna e dall'opera di tutta la Vita Consacrata, dalla solidarietà operativa per cui i consacrati accorrono alle frontiere

<sup>58</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso alla Plenaria della CIVCSVA*, 20 novembre 1992

<sup>59</sup> VC n. 21

<sup>60</sup> VC n. 41

<sup>61</sup> CIARDI F., *La Comunione in "Vita Consacrata"*, in *Religiosi in Italia*, n. 294, p. 120

<sup>62</sup> cf. VC n. 46

della evangelizzazione, dalla disponibilità ai richiami urgenti della Chiesa, dalla loro unione con il Santo Padre. Non va trascurata l'incidenza sulla comunione universale che deriva dalla nostra presenza, dall'azione tra giovani ed adulti, dalla professione di fede, dalla nostra parola e dalle prese di posizione. A dare un personale contributo quotidiano all'unità del corpo di Cristo ci stimola la nostra spiritualità: «Dal nostro amore per Cristo nasce inseparabilmente l'amore per la sua Chiesa, popolo di Dio, centro di unità e comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno»<sup>63</sup>.

«Un ruolo significativo, – rileva l'Esortazione, – spetta alle persone consacrate anche *all'interno delle Chiese particolari*... Molto possono contribuire i carismi della Vita Consacrata all'edificazione della carità nella Chiesa particolare»<sup>64</sup>. È un secondo ambito dove la comunione diventa compito della nostra missione. Vengono indicate come modalità pratiche «la collaborazione con i vescovi per l'armonioso sviluppo della pastorale diocesana»<sup>65</sup>, la cura e l'inserimento del proprio patrimonio spirituale e della propria prassi pastorale, il dialogo tra superiori e vescovi, l'attenzione di questi al carisma ricercata ed accolta dai religiosi<sup>66</sup>.

È un aspetto necessario in vista dell'educazione dei giovani alla fede, nella quale l'esperienza ecclesiale è indispensabile e non facile. È interessante ricordare come nella sua Chiesa particolare, travagliata da tensioni dottrinali e pastorali, don Bosco volle collocarsi non in una delle parti, ma nei nodi della comunione. Nella soluzione di un conflitto personale fece prevalere il bene della Chiesa sul naturale desiderio di giustizia.

L'Esortazione presenta la missione di comunione ancora in un altro ambito: quello dei *rapporti tra i consacrati*. «Persone che sono fra loro unite dal comune impegno della sequela di Cristo ed

<sup>63</sup> Cost. 13

<sup>64</sup> VC n. 48

<sup>65</sup> *ib.*

<sup>66</sup> *cf. ib.*

animate dal medesimo spirito non possono non manifestare visibilmente, come tralci dell'unica vite, la pienezza del Vangelo dell'amore. Memori dell'amicizia spirituale che spesso ha legato sulla terra i diversi Fondatori e Fondatrici, essi, restando fedeli all'indole del proprio Istituto, sono chiamati ad esprimere una esemplare fraternità, che sia di stimolo alle altre componenti ecclesiali nel quotidiano impegno di testimonianza al Vangelo»<sup>67</sup>.

Anche per questo non mancano le indicazioni pratiche: conoscenza, amicizia, partecipazione attiva agli organismi di animazione e coordinamento, comunicazione e interscambio «per capire il disegno di Dio nell'attuale travaglio della storia e rispondervi con iniziative apostoliche adeguate»<sup>68</sup>.

Nella relazione sullo Stato della Congregazione scrivevo: «Si è molto più sensibili e aperti alla comunione ampia che si realizza tra gli Istituti di Vita Consacrata e ci si fa presenti anche con contributi validi negli avvenimenti e organismi di coordinamento (CISM, CLAR, preparazione del Sinodo, impegni comuni)»<sup>69</sup>. È un criterio da mantenere ed una strada da continuare.

Non è da sottovalutare la possibilità di stabilire collaborazioni sistematiche e stabili con altri religiosi per determinate imprese che richiedono convergenza di competenze e risorse. Lo si è provato già con i centri di studio. La complessità del contesto attuale e le nuove esigenze dell'evangelizzazione portano non solo a concordare le impostazioni e linee, ma anche a pensare ad alcune iniziative comuni.

C'è poi l'ambito del *territorio* o comunità umana, considerata a raggio immediato e ampio: quartiere, città, nazione, mondo. Emerge in essi il bisogno di aggregazione, l'invocazione della pace, il desiderio di riconciliazione e di convivenza degna e rassicurante. Alle vecchie conflittualità presenti in nuove forme, familiari, sociali e politiche, si aggiungono altre tipiche del nostro

<sup>67</sup> VC n. 52

<sup>68</sup> VC n. 53

<sup>69</sup> VECCHI J. E., *La società di San Francesco di Sales nel sessennio 1990 - 95*, 4.3 n. 276

tempo come l'estraneità culturale, l'emarginazione, i fondamentalismi vari, le pluralità contrapposte. Sovente finiscono in steccati reali o psicologici, rigetto, disattenzione.

Essere "esperti di comunione" vuol dire saper creare momenti e motivi di aggregazione, mediare nelle conflittualità quotidiane, infondere volontà di incontro e convivenza, favorire strutture e spazi umanizzanti, essere pacifici nel senso forte della parola, puntare sulla qualità dei rapporti, lavorare per distruggere pregiudizi sociali o etnici, diventare sempre più capaci di dialogare con mentalità diverse. Da alcuni si auspica per questo la costituzione di comunità internazionali ed interculturali che siano laboratori di accoglienza e valorizzazione delle diversità, e ne facciano esperienza.

C'è un ultimo ambito, indicato dall'Esortazione, a cui in questo momento va la nostra attenzione perché combacia con l'impegno richiestoci dal CG24: è quello dei *laici*, particolarmente i "vicini e associati"<sup>70</sup>.

Rileggiamo il passaggio già citato parlando di spiritualità: «Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo»<sup>71</sup>. Un ricca esposizione di motivi carismatici, ecclesiali e pastorali sostiene l'affermazione.

Non mi dilungo nel confrontare indicazioni e motivi con quelli presentati dal nostro documento capitolare che riguarda il medesimo argomento. La convergenza è troppo evidente perché si sfugga. Interessava soltanto ripercorrere questa parte della Esortazione per rilevare che stiamo cercando di realizzare quello che la Chiesa propone e per mostrare che tutti questi ambiti sono collegati e si rafforzano a vicenda. Al loro interno operano coloro che, secondo la medesima Esortazione, vivono e diffondono la "spiri-

<sup>70</sup> cf. VC n. 54 - 56

<sup>71</sup> VC n. 54

tualità della comunione”<sup>72</sup> e diventano «testimoni e artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell’uomo»<sup>73</sup>.

## 6. Un areopago per noi: l’educazione

Non ci sarà sfuggito che il primo degli areopaghi, enumerato per la missione dei consacrati, è il “mondo dell’educazione”<sup>74</sup>.

L’educazione viene presa nella sua accezione più ampia e comprensiva: come crescita della persona e come insieme di mediazioni che si mettono al suo servizio per renderla consapevole del suo essere e del suo destino, darle una conoscenza adeguata della realtà, sviluppare la sua capacità di valutazione e di scelta, aprirla al senso e al mistero, annunciarle la parola di Dio.

Il modello dell’educatore è infatti «il Maestro interiore della Chiesa che penetra le profondità più inaccessibili di ogni uomo e conosce i dinamismi della storia»<sup>75</sup>.

In tale prospettiva e ampiezza viene intesa la funzione educativa della Chiesa nel mondo. L’educazione delle persone e dell’umanità non è una manifestazione opzionale della carità o un aspetto settoriale della missione: ne è il cuore stesso e la via indispensabile. Come Dio salva l’uomo educandolo in quanto si rivolge alla sua coscienza e da essa si attende la risposta, così la Chiesa esercita il suo ministero illuminando, proponendo, interpellando la libertà. Essa diventa mediatrice dell’azione educante di Dio, il prolungamento e l’attualizzazione del magistero che Cristo esercitò con i discepoli e le folle, il segno dell’azione dello Spirito che trasforma i cuori.

Perciò in essa tutto ha carattere educativo: presenza, annuncio, celebrazione, servizi vari. Tutto tende a dare all’uomo co-

<sup>72</sup> cf. VC n. 51 - 57

<sup>73</sup> VC n. 46

<sup>74</sup> cf. VC n. 96-97

<sup>75</sup> VC n. 96

scienza del suo essere, ad aiutarlo a scoprire ed abbracciare quanto di buono, di nobile, di eterno ha posto il Creatore in lui, ad aprirlo al rapporto che lo costituisce nella sua dignità col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo.

In questo contesto si inserisce l'impegno educativo dei consacrati, più e prima in forza della loro scelta di vita che delle istituzioni specifiche che creano o delle professionalità che assumono. In tal senso tutte le forme di Vita Consacrata sono fortemente educatrici dell'uomo e in primo luogo dei cristiani. Il segno che offrono, i valori che fanno propri, il servizio che prestano, spingono ed aiutano a crescere in umanità e fede.

Alcuni tra i consacrati assumono professionalmente il lavoro educativo e ne fanno il luogo dove vivere l'opzione radicale per Dio ed il servizio ai fratelli, specialmente i più bisognosi.

La missione porta questi religiosi a operare in tre spazi. Il primo comprende tutto quello che riguarda la *promozione integrale* della persona, secondo le urgenze che si rilevano nelle situazioni concrete. La loro opera in questo campo, ispirata dall'amore di Cristo e sotto il segno della sua sequela, è vera evangelizzazione.

Il secondo spazio comprende l'*iniziazione cristiana*, l'educazione di coloro che hanno fatto la scelta della fede o si dimostrano disponibili a considerarla. Si tratta di accompagnare le persone a vivere nella storia come figli di Dio, incorporate all'esistenza di Cristo, membri del suo popolo. La catechesi e la formazione di una mentalità evangelica ne sono parti principali.

Il terzo è l'umanizzazione e l'*evangelizzazione della cultura* come forma collettiva di educazione secondo il processo che descrive l'*Evangelii nuntiandi* per «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità»<sup>76</sup>.

Questo quadro di riferimento è indispensabile per cogliere, in

<sup>76</sup> cf. EN n. 19

forma realistica, quali sono le sfide rivolte alla missione dei religiosi educatori e quali le risposte che essi possono dare.

L'educazione così intesa non si limita al settore scolastico né alle sole istituzioni specifiche conosciute, anche se queste rappresentano lo zoccolo duro dello sforzo sociale per offrire a tutti opportunità di prevenzione, recupero e crescita. Il tipo di società in cui viviamo ha moltiplicato i problemi di giovani e adulti. All'itinerario educativo, che si svolgeva secondo copione per la maggioranza, è subentrato un bisogno di adeguamento a molteplici situazioni che vanno differenziandosi a mano a mano che la società diventa complessa. A ragione nell'Esortazione si collegano, con l'educazione, un "rinnovato amore per l'impegno culturale"<sup>77</sup> dei religiosi e la loro presenza nel mondo della comunicazione sociale<sup>78</sup>.

Lo si chiama "areopago", luogo di dialogo aperto e non solo sistema di istituzioni, proprio perché bisogna instaurare un dialogo sul senso della vita all'aperto, con interlocutori diversamente orientati o demotivati, perché con iniziative nuove bisogna venire incontro a nuove domande di cultura e di vita.

Per noi tutto questo discorso ha un campo preferenziale di applicazione: sono *i giovani, specialmente i più poveri*. Essi mettono a prova il realismo del nostro amore e la nostra capacità di annunzio. Diventa provvidenziale per loro e per la Chiesa che qualcuno scenda in piazza per agganciare con loro un dialogo.

L'Esortazione riconosce che i consacrati, «per la loro speciale consacrazione, per la peculiare esperienza dei doni dello Spirito, per l'assiduo ascolto della Parola e l'esercizio del discernimento, per il ricco patrimonio di tradizioni educative accumulate nel tempo dal proprio Istituto, per la profondità della conoscenza della verità spirituale ... sono in grado di sviluppare una azione educativa particolarmente efficace offrendo uno specifico

<sup>77</sup> VC n. 98

<sup>78</sup> cf. VC n. 99

contribuito alle iniziative degli altri educatori ed educatrici»<sup>79</sup>.

La citazione di don Bosco: «i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati»<sup>80</sup> è inserita nella memoria degli «ammirevoli esempi di persone consacrate che hanno vissuto e vivono la tensione alla santità mediante l'impegno pedagogico, proponendo allo stesso tempo la santità quale meta educativa»<sup>81</sup>.

Essa ci ricorda che l'educazione, per noi, non è solo conseguenza del proposito di santificazione, ma luogo umano dove essa acquista la sua fisionomia tipica perché contiene, secondo l'indole della nostra vocazione, anche il momento di grazia. Il primato che diamo a Dio nella nostra vita e la sequela di Cristo si traducono in un desiderio di farli vivere nel cuore dei giovani che crescono, affinché vi trovino il senso e la felicità.

L'unità con cui viviamo i due aspetti plasma la fisionomia della nostra spiritualità che si identifica con il Sistema Preventivo e crea lo stile della nostra comunione come «spirito di famiglia»<sup>82</sup>.

Ce l'aveva additato Giovanni Paolo II nella lettera *Iuvenum Patrie*: «Mi piace considerare di don Bosco soprattutto il fatto che egli realizza la sua personale santità mediante l'impegno educativo vissuto con zelo e cuore apostolico... Proprio un tale interscambio tra educazione e santità è l'aspetto caratteristico della sua figura»<sup>83</sup>.

## Conclusioni

Cari confratelli, ho voluto richiamare la vostra attenzione sull'Esortazione che illumina la Vita Consacrata per incoraggiarvi ad una lettura accogliente e creativa. Mi sono soffermato a commentare soltanto alcuni aspetti che giudico più indicati per

<sup>79</sup> VC n. 96

<sup>80</sup> Don Bosco, *Lettera da Roma* 1884, MB XVII, 110

<sup>81</sup> VC n. 96

<sup>82</sup> cf. *Cost.* 16

<sup>83</sup> *IP* n. 5

il momento presente, anche in vista dell'attuazione del CG24.

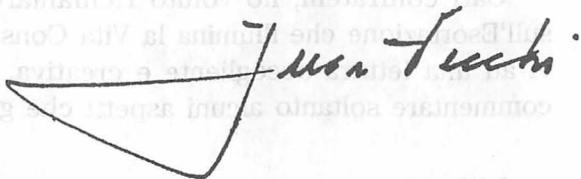
Penso infatti che proprio guardando agli intendimenti più fondamentali del CG24 abbiamo bisogno di esprimere la speranza nelle risorse della nostra vocazione, dare attenzione preferenziale alla nostra vita spirituale e alla sua comunicazione, diventare uomini di comunione, ripensare la portata che l'educazione ha nel realizzare la vocazione, la spiritualità e la comunione.

Concludo questa lettera l'otto settembre, giorno della Natività di Maria. In molte Ispettorie, attorno a questa festa, hanno avuto luogo le professioni. Dalle comunicazioni che arrivano dal mondo vediamo, ancora una volta, che «il Signore ama la Congregazione, la vuole viva per il bene della sua Chiesa e non cessa di arricchirla di nuove vocazioni»<sup>84</sup>. Io stesso ho avuto la soddisfazione di ricevere dodici prime professioni nel nostro noviziato di Oktiabrskij, presso Mosca e altre ventidue a Smarhoń (Bielorussia).

Ciò incoraggia a presentare con fiducia ai giovani la Vita Consacrata e l'esperienza che noi, al seguito di don Bosco, ne facciamo.

Maria Santissima, che ha accolto il dono di Dio e l'ha cantato nel *Magnificat*, ci aiuti a vivere con gioia la nostra esperienza di carità pastorale, a condividerla con semplicità nelle nostre comunità ed a comunicarla con efficacia ai giovani.

Vi saluto tutti cordialmente  
e vi auguro un lavoro ricco di frutti.



<sup>84</sup> Cost. 22

## **CRITERI E ORIENTAMENTI CIRCA IL RUOLO DI COORDINAMENTO DEL CONSIGLIERE REGIONALE PER L'“AFRICA E IL MADAGASCAR”**

*Si riporta il documento con il quale il Rettor Maggiore, con il consenso del Consiglio Generale, stabilisce le competenze del Consigliere Regionale per “l’Africa e il Madagascar”, in attuazione di CG24, 194.*

*Prot. n. 96/0917*

Il CG24, nel ridefinire i GRUPPI DI ISPETTORIE (CG24 193-194), ha costituito il gruppo “AFRICA E MADAGASCAR”, lasciando questo orientamento per il Rettor Maggiore e il suo Consiglio:

*“Il Rettor Maggiore col suo Consiglio preciserà le responsabilità del Regionale nel coordinamento delle altre presenze salesiane in Africa, nello spirito del n.310 del CG23” (CG24, 194)*

Per attuare tale orientamento il Consiglio Generale, nella sessione del 7 giugno 1996, ha esaminato anzitutto la situazione delle presenze salesiane in Africa-Madagascar.

### **1. REALTÀ DELLE PRESENZE IN AFRICA**

Le cinque circoscrizioni che costituiscono il Gruppo di Ispettorie “AFRICA E MADAGASCAR”, alla data di questo documento, sono: **AFC** (Africa Centrale), **AFE** (Africa Est), **AFM** (Africa Meridionale), **MDG** (Madagascar), **ZMB** (Zambia-Malawi-Zimbabwe).

Ma, oltre a queste circoscrizioni, la realtà salesiana in Africa offre un variegato panorama, in riferimento, soprattutto, al coordinamento delle opere. Essa comprende:

1.1. **DELEGAZIONI DI VARIE ISPETTORIE**, il cui Delegato viene nominato dal Rettor Maggiore dopo l'opportuna consultazione:

- **AFO**: Benin (SBI), Burkina Faso (SMA), Costa d'Avorio (SBA), Guinea Conakry (MEG), Mali (SVA), Senegal (SLE), Togo (SCO e SSE).
- **AFT**: Camerun (FPA-ILT), Congo (FPA), Gabon (FPA), Guinea Equatoriale (SMA).

1.2. **DELEGAZIONI DI UNA ISPETTORIA**

**ANGOLA** (Ispettorica BSP, con l'impegno di tutte le Ispettorie del gruppo "AMERICA LATINA CONO SUD"); **ETIOPIA** (Ispettorie ILE e MOR); **MOZAMBICO** (Ispettorica POR).

1.3. **PRESENZE A COORDINAMENTO INFORMALE**

**NIGERIA** (ICP e IAD); **GHANA** (GEK); **LIBERIA** (GBR); **SIERRA LEONE**: (SUO-Coinvolta SUE); **REPUBBLICA CENTROAFRICANA** (BEN); **CIAD** (IVO); **EGITTO** (MOR); **CAPO VERDE** (POR); **LIBIA** (PLN); **MAROCCO** (FPA); **TUNISIA** (IRL-Delegazione MALTA).

Questa realtà, che riflette processi diversi di coordinamento e di consolidamento delle presenze, consiglia rapporti differenziati da parte del Consigliere regionale.

Tenendo conto della situazione descritta, nel contesto del "Progetto Africa", e delle attribuzioni che le Costituzioni e i Regolamenti generali danno a ogni Consigliere regionale (cf. C. 140; R. 135-137), il Rettor Maggiore col suo Consiglio ha stabilito alcuni **criteri e orientamenti**. Essi precisano i compiti e i rapporti del Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar, sia nei riguardi degli altri membri del Consiglio Generale che degli Ispettori e delle Ispettorie operanti nella Regione.

## **2. ALCUNI CRITERI DI BASE**

### **2.1. Criterio di UNITÀ**

Il CG24, nel decidere la costituzione di un gruppo di Ispettorie per “l’Africa e il Madagascar”, ha manifestato la sua volontà di favorire un crescente coordinamento tra TUTTE LE PRESENZE di questa area geografica. Di conseguenza, il lavoro richiesto dal Consigliere regionale per il “collegamento tra le ispettorie e il Rettor Maggiore”, per la “cura degli interessi delle ispettorie affidate” e “la conoscenza delle situazioni locali nel Consiglio” (C. 140), deve comprendere – anche se con differenti modalità – tutte le presenze salesiane dell’Africa e il Madagascar.

### **2.2. Criterio d’INCULTURAZIONE**

La “realizzazione della MISSIONE SALESIANA” è la finalità di ogni struttura di governo e animazione (cf. C. 121). Con la costituzione del gruppo di Ispettorie “Africa e Madagascar”, si desidera favorire e animare l’INCULTURAZIONE del carisma salesiano in questi territori. Il Consigliere regionale è chiamato a favorire e animare questo processo in tutte le presenze della Regione.

### **2.3. Criterio di RECIPROCIÀ MISSIONARIA**

Il lavoro del Consigliere regionale per l’Africa e il Madagascar deve favorire l’impegno delle Ispettorie di origine con le presenze missionarie e il legame di animazione missionaria di queste con le rispettive Ispettorie.

### **3. ORIENTAMENTI SU ALCUNI ASPETTI CONCRETI**

#### **3.1. Coordinamento delle presenze**

Il Consigliere regionale:

- prende cura della crescita e del consolidamento delle presenze in "AFRICA-MADAGASCAR", in dialogo con i responsabili locali e sempre nei limiti costituzionali del suo incarico;
- insieme con il Consigliere per le Missioni, promuove l'animazione missionaria;
- d'intesa con il Consigliere per la Formazione Salesiana, si interessa della creazione di "strutture" formative nella Regione, con una visione d'insieme.

#### **3.2. Nuove presenze nella Regione**

Spetta al Consigliere per le Missioni – in accordo con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio – seguire il processo per le fondazioni in paesi della Regione dove la Congregazione non è ancora presente. Per l'avvio di nuove presenze nei paesi dove già esistono case od opere salesiane, l'iniziativa spetta al rispettivo Ispettore col suo Consiglio. Ma in entrambi i processi il Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar dovrà essere coinvolto.

È compito del Consigliere regionale seguire l'attuazione delle convenzioni firmate tra le circoscrizioni giuridiche esistenti dell'Africa-Madagascar e le Ispettorie che vi hanno iniziato presenze salesiane nell'ambito del "Progetto Africa". Sarà ugualmente suo compito promuovere le convenzioni per le nuove circoscrizioni che si possano creare.

#### **3.3. Le Visite straordinarie nella Regione**

Tenuto conto di quanto determinato in forma generale nell'ar-

articolo 104 dei Regolamenti, si precisano i seguenti aspetti, in relazione alle peculiari situazioni della Regione Africa-Madagascar.

### *3.3.1. Visite straordinarie delle Delegazioni costituite da varie nazioni:*

In conformità con le finalità del coordinamento desiderato dal CG24, si ritiene conveniente che le presenze delle Delegazioni costituite da più nazioni (cf. 1.1.) abbiano una loro specifica visita straordinaria e che essa venga compiuta dal Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar. La visione d'insieme che egli può trasmettere al Rettor Maggiore e al suo Consiglio e, di conseguenza, l'unità degli orientamenti che il Rettor Maggiore può dare, aiuteranno maggiormente lo sviluppo salesiano in una zona.

### *3.3.2. Visita straordinaria alle Delegazioni di una Ispettorìa:*

Per favorire il coordinamento, la visita straordinaria a queste Delegazioni (Angola, Etiopia e Mozambico) sarà fatta dal Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar; preferibilmente in coincidenza con la visita straordinaria all'Ispettorìa alla quale esse appartengono.

### *3.3.3. Presenze a coordinamento informale:*

Anche le presenze che dipendono soltanto e in forma diretta dalla propria Ispettorìa (cf. 1.3.) devono, "di fatto", sentirsi parte della regione Africa-Madagascar.

Il Consigliere regionale deve visitare queste presenze; secondo l'opportunità, e il mandato ricevuto del Rettor Maggiore, farà o no la visita straordinaria.

Per le presenze a coordinamento informale che stanno facendo un cammino verso un coordinamento più impegnativo (costituzione di delegazioni, v. gr.) è opportuno che la visita straordinaria venga fatta dal Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar e nello stesso periodo di tempo.

### 3.4. *Incontri e Visita d'insieme*

Secondo la prassi seguita finora, tutte le presenze della Regione saranno coinvolte nella realizzazione di incontri di animazione e nella Visita d'insieme.

### 3.5. *L'interlocutore degli Ispettori nel Consiglio Generale*

Per le pratiche giuridiche riguardanti presenze africane, gli Ispettori si rivolgeranno, ordinariamente, al Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar. Possono, anche, rivolgersi al Consigliere regionale della Regione alla quale appartiene l'Ispettorato. I due Consiglieri regionali agiranno in mutuo accordo ed informazione.

La presentazione di *pratiche in Consiglio Generale* sarà fatta, indistintamente, da un Consigliere regionale o dall'altro, d'intesa fra loro.

Roma, 30 giugno 1996.

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Terminato il Capitolo Generale e dopo alcuni giorni di adunanze del Consiglio, il 25 aprile, il Rettor Maggiore si è recato a Torino Valdocco ed ha partecipato alla festa della Comunità Ispettorale della Circo-scrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta, che commemorava il 150° anniversario dell'inizio dell'Oratorio a Valdocco.

Il 28 aprile era in visita ad Alassio, in occasione della festa degli ex allievi e della presentazione del volume che traccia la storia della presenza dei Salesiani in quella città. I due avvenimenti facevano parte delle celebrazioni centenarie. Nella circostanza il Sindaco ha consegnato al Rettor Maggiore l'*allassino d'oro*, equivalente alla cittadinanza onoraria.

Dal 22 al 25 maggio partecipò ad Ariccia alla 49ª Assemblea dei Superiori Generali che hanno dedicato alcune giornate allo studio dell'Esortazione Apostolica *Vita consecrata*.

Il 2 giugno ha preso parte all'Assemblea Nazionale delle Polisportive Giovanili Salesiane d'Italia, che si è svolta a Rimini. Ha celebrato la

Santa Messa per i partecipanti e ha assistito alla sessione conclusiva.

Dal 15 al 19 luglio, con il Consiglio Generale, ha visitato i luoghi salesiani: Colle don Bosco, Torino e Mornese. A Castelnuovo Don Bosco è stata conferita al Rettor Maggiore la cittadinanza onoraria da parte del Sindaco della Città. Alla sera del giorno 17 nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco si è svolta la solenne Celebrazione Eucaristica con i confratelli della ICP, al termine della quale il Rettor Maggiore ha firmato e deposto all'altare di don Bosco la prima Strenna di questo sessennio.

Dal 12 al 28 agosto ha fatto visita alla Circo-scrizione Est, percorrendo le presenze salesiane di vari paesi che la compongono. In Lituania, anzitutto, a Vilnius benedice la Casa della comunità appena terminata e la prima pietra della nuova chiesa in costruzione. Poi, a Palamonas-Kaunas inaugura la chiesa restaurata; in essa due Figlie di Maria Ausiliatrice emettono la loro prima professione. Anche qui il Rettor Maggiore benedice una nuo-

va Casa per la comunità ed ha l'opportunità di incontrare un folto gruppo di animatori venuti dall'Italia per animare l'Estate Ragazzi.

Dopo un saluto ai confratelli di Rumšiškės, passa in Ucraina. A Korostyšiv celebra la Santa Messa per il popolo e si incontra con i giovani provenienti da diverse Case della Circostrizione per una giornata di riflessione. Osserva i lavori della chiesa parrocchiale in fase di avanzata ricostruzione e che sarà presumibilmente inaugurata il 24 maggio prossimo.

A Leopoli, in Ucraina, partecipa alla concelebrazione domenicale in rito greco-bizantino presieduta da Mons. Sapelak, benedice il terreno dove sorgerà il Centro di formazione professionale e visita la Casa destinata ad aspirantato e le presenze per i cattolici di rito latino. La visita all'Ucraina si conclude a Odesa, dove incontra i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice del posto e prende visione della situazione delle opere.

Si trasferisce quindi in Bielorussia. A Smarhoń, di fronte ad un grande afflusso di popolo, rinnovano la loro professione ventidue giovani salesiani provenienti da cinque nazioni: Bielorussia, Lituania, Russia, Ucraina, Georgia. Segue la visita alle nostre comunità di Zuprany, Baruny e Lida.

La visita in Russia incomincia dalla Siberia, a Yakutsk, dove convergono anche i confratelli di Aidan. Il Rettor Maggiore trascorre una giornata con loro e incontra, nelle celebrazioni eucaristiche, amici dell'opera. Benedice il terreno dove inizieranno immediatamente i lavori per un centro giovanile e per la casa della Comunità.

Di ritorno a Mosca, nel noviziato di Oktiabrskij riceve le professioni di dodici giovani che terminavano il loro noviziato. Sono le prime che si fanno in questo noviziato: questo era anche il motivo principale della visita del Rettor Maggiore. Il programma continua con una celebrazione, con degli incontri e un sopralluogo alla Chiesa dell'Immacolata a Mosca e si conclude a Gatchina (San Pietroburgo).

Durante il percorso il Rettor Maggiore ha avuto l'opportunità di incontrare tre Nunzi o Delegati apostolici e i Vescovi, valutando con loro la situazione politica e pastorale (Minsk, Kiev, Mosca).

Tornato a Roma, l'8 settembre presiede alla professione temporanea di sette Volontari con Don Bosco, fatta in forma privata nella chiesa della Casa generalizia. Al pomeriggio, nella Basilica del Sacro Cuore, riceve le prime professioni salesiane dei giovani del noviziato di Lanuvio.

Il giorno 18 settembre, unitamente ai Consiglieri in sede, prende parte all'apertura del CG XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nella loro Casa Generalizia. Presiede la Concelebrazione Eucaristica e partecipa, con un messaggio, al solenne atto inaugurale di questo avvenimento che interessa l'intera Famiglia Salesiana.

Finalmente il 29 settembre a Torino ha consegnato il Crocifisso missionario a 33 salesiani provenienti da circa venti Ispettorie dei cinque continenti.

#### 4.2 Cronaca del Consiglio Generale

La prima sessione "plenaria" del Consiglio Generale eletto dal CG24 si è svolta alla Casa Generalizia dal 14 maggio al 12 luglio 1996. Una sessione impegnativa, con 37 riunioni plenarie, oltre i tempi dedicati agli incontri di gruppo o commissione. Precedentemente, dopo le elezioni, durante lo stesso Capitolo Generale, c'erano state alcune adunanze, per fissare delle date di calendario, per espletare pratiche provenienti dalle Ispettorie, ed anche per procedere alla nomina di un Ispettore - quello della Ligure-Toscana - per il quale erano già disponibili gli esiti della consultazione ispettoriale.

Finito il CG24, dopo un breve periodo lasciato ai Consiglieri come spazio di riposo e di preparazione ed anche - dove si rendeva necessario - per un rapido passaggio nelle Ispettorie, la sessione plenaria ha avuto inizio il 14 maggio, festa di Santa Maria Domenica Mazzarello. Il Rettor Maggiore, introducendo i lavori, ne rilevava l'importanza, essendo la sessione destinata ad approfondire alcune tematiche di funzionamento del Consiglio, lungo il sessennio, e a tracciare le prime linee della programmazione. A questi obiettivi si aggiungeva l'impegnativo compito della nomina di numerosi Ispettori, e gli adempimenti di cosiddetta "ordinaria amministrazione", riguardante le pratiche delle Ispettorie (nomine di membri dei Consigli ispettoriali e di direttori, aperture ed erezioni canoniche o chiusure di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative).

Si dà qui, di seguito, una breve sintesi dei principali argomenti trattati.

##### 1. *Nomine di Ispettori.*

Come si è accennato sopra, un compito importante del Consiglio è stato la nomina di un buon numero di Ispettori. Il procedimento seguito

è stato quello usuale, entrato ormai nella prassi del Consiglio: esame accurato della consultazione, su presentazione del Consigliere regionale; discernimento in sede di Consiglio, accompagnato dallo scambio di opinioni e dalla preghiera; votazione sui candidati segnalati.

Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, degli Ispettori nominati nel corso della sessione: Acosta Rodríguez Felipe per l'ispettorato di Córdoba, Spagna; Bisio Enrique per l'ispettorato dell'Uruguay; Bregolin Adriano per l'ispettorato Veneta Ovest di Verona, Italia; Churio Baquedano David per l'ispettorato di Valencia, Spagna; D'Souza Tony per l'ispettorato di Bombay, India; Gallardo Luis Felipe per l'ispettorato di México, Messico; Guerra Ibañez Jesús per l'ispettorato di Madrid, Spagna; Masiero Bruno, per l'ispettorato del Venezuela; Murru Mario, per l'ispettorato del Medio Oriente; Sandrini Marcos per l'ispettorato di Porto Alegre, Brasile; Valls i Ferrer Domènec per l'ispettorato di Barcelona, Spagna; Winkler Josef per l'ispettorato di Campo Grande, Brasile. Durante il CG24 era stato nominato Colajacomo Giorgio ispettore della Ligure-Toscana, Italia. Al n. 5.4 del presente numero degli ACG sono riportati alcuni dati dei singoli Ispettori nominati.

## 2. *Impostazione del lavoro di Consiglio e prime linee di programmazione.*

L'impegno maggiore e qualificante che il Rettor Maggiore chiese ai Consiglieri nella sessione, e che li occupò per la maggior parte del tempo (in termini di sedute plenarie e lavori di gruppo) fu quello riguardante la impostazione del lavoro del Consiglio, in vista di una sempre maggior efficacia animatrice, concluso con la stesura di alcune prime linee principali della programmazione del sessennio. Per questo lo stesso Rettor Maggiore, nel calendario dei lavori, prospettò tre successive tappe, fra loro collegate:

1. Riflessione sulla struttura e sul funzionamento del servizio di autorità a livello mondiale;
2. Studio del documento del CG24;
3. Elementi di programmazione del sessennio, ai due livelli:
  - elementi di programmazione "comune";
  - elementi di programmazione per i settori e le regioni.

Vediamo brevemente alcuni degli aspetti principali di queste singole tappe.

## 2.1 *Riflessione sulla struttura e sul funzionamento del servizio di autorità a livello mondiale.*

Introducendo la riflessione su questo punto, il Rettor Maggiore indicava come obiettivo quello di studiare i ruoli e i compiti del Consiglio Generale, il suo funzionamento, il coordinamento interno e il collegamento con gli altri organismi della Congregazione. E ciò non solo per la funzionalità operativa del Consiglio stesso, ma per cogliere in profondità il significato che esso ha nella e per la Congregazione, assumendo e vivendo anche gli atteggiamenti spirituali inerenti. È chiaro che il riferimento fondamentale per tale studio era dato dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali; ma è stato anche importante richiamarsi alla prassi della Congregazione e alle esigenze specifiche del sessennio.

Avendo davanti questi obiettivi e tenendo presenti i riferimenti indicati, il Consiglio Generale – dopo un previo esame in due gruppi di studio – ha approfondito gli aspetti principali, quanto alla struttura e al funzionamento, del servizio di autorità a livello mondiale, giungendo ad alcune indicazioni che potranno costituire la base di una specie di *vademecum* per il lavoro del sessennio.

I vari aspetti via via sviluppati hanno riguardato:

- Principi, criteri e atteggiamenti ricavati dagli art. 120-124 delle Costituzioni (servizio del carisma e della missione e servizio dell'unità nella diversità; in comunione e in dipendenza dal Rettor Maggiore; nello spirito di Don Bosco);
- Aspetti riguardanti specificamente il servizio di unità del Rettor Maggiore;
- Alcuni criteri di lavoro propri del Consiglio e criteri circa i rapporti tra i Consiglieri;
- Aspetti specifici del servizio dei Consiglieri regionali; strutture regionali e interispettoriali;
- Visite straordinarie e visite d'insieme;
- Un cenno al ruolo del Segretario generale e del Procuratore generale.

## 2.2 *Studio del documento del CG24.*

In vista della programmazione del sessennio, si è ritenuto importante fare una riflessione – in sede di Consiglio Generale – sul documento del CG24, che rappresenta certamente il punto di riferimento più immediato per la stessa programmazione. Lo studio del documento, come sottolineava il Rettor Maggiore, in questa fase non aveva l'obiettivo di individuare strategie di attuazione degli impegni capito-

lari (obiettivo che sarebbe stato affrontato nella fase successiva), quanto di acquisire una comprensione la più accurata e profonda possibile dei contenuti e dei vari aspetti del documento, con riguardo sia agli adempimenti demandati allo stesso Consiglio Generale che all'animazione delle Ispettorie e comunità della Congregazione.

In linea con questi obiettivi, il Consiglio – sulla base anche dello studio previo di un gruppo – ha riflettuto sui seguenti aspetti principali:

1° Alcuni *elementi da approfondire*, secondo le indicazioni del documento:

- L'ecclesiologia di comunione;
- La spiritualità salesiana;
- La comunità salesiana e i suoi impegni nell'orizzonte del CG24;
- Il Movimento Salesiano.

2° Alcuni *elementi che si ritengono prioritari* in vista della programmazione:

- La formazione;
- Cammini pratici e processi operativi per l'attuazione del Capitolo, ai vari livelli (si è sottolineata l'importanza di una "mentalità progettuale");
- La comunicazione.

La riflessione ha portato ad una assimilazione più completa e più convinta del documento, soprattutto in vista dell'azione di governo.

### 2.3 *Elementi di programmazione del sessennio.*

Sulla base di quanto emerso dalla riflessione sul servizio di autorità e dallo studio del documento del CG24, il Consiglio Generale si è impegnato nel tracciare alcune prime fondamentali linee di programmazione dell'azione nel sessennio. L'obiettivo proposto era di individuare i contenuti principali della programmazione, giungendo ad una prima stesura essenziale.

Il lavoro si è articolato in due fasi successive:

a. *Gli elementi di programmazione "comune"*, che cioè devono permeare i documenti programmatici particolari di ogni singolo settore.

Come primo importante passo, sono stati individuati questi quattro nuclei principali:

1. La realizzazione del CG24: rapporti Salesiani SDB-Laici;
2. La significatività della presenza salesiana, nei diversi contesti e nelle differenti attività;
3. Le comunità SDB e il loro compito primario di essere e di operare come "nucleo animatore";
4. La formazione: nel senso di adeguare la qualità del salesiano ai bisogni della cultura odierna e dei contesti culturali differenti.

b. *Gli elementi di programmazione per i singoli settori e le regioni.*

Per ciascuno dei settori di attività (formazione, pastorale giovanile, famiglia salesiana, comunicazione sociale, missioni, economia) come per ognuna delle "regioni" stabilite dal Capitolo Generale sono state individuate alcune linee di programmazione. Partendo dalla conoscenza e dallo stato del settore o regione, in generale e in ordine alle priorità del sessennio, sono state indicate: le aree ritenute prioritarie per il lavoro di animazione, le modalità di lavoro adeguate, le persone impegnate e il funzionamento degli organismi di animazione.

È stato fatto un cenno anche alle aree di impegno del Vicario del Rettor Maggiore e della Segreteria Generale.

Concludendo l'insieme del lavoro per questa prima fase della programmazione, il Rettor Maggiore ha sottolineato come esso ha portato anzitutto ad un approfondimento del ruolo di animazione del Consiglio Generale e all'acquisizione di una dinamica di lavoro, basata sui principi del discernimento. Si è condiviso l'impegno per l'unità (ideale e funzionale) e si sono stabiliti rapporti fraterni di comunicazione e di partecipazione come metodologia di lavoro. Le linee di programmazione tracciate sono una prima sostanziale stesura, che verrà

ripresa e definita nella prossima sessione.

### 3. Altri argomenti trattati.

Altri argomenti sono stati oggetto di studio da parte del Consiglio Generale nel corso di questa sessione. Tra essi si rilevano, in particolare, i seguenti:

#### 3.1 *Riflessione sull'Esortazione "Vita Consacrata"*.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consacrata*, promulgata durante il CG24, è stata un fatto «rilevante e significativo» – come notava lo stesso Rettor Maggiore nel discorso conclusivo – che si è inserito nei lavori del Capitolo «come uno stimolo per comprendere sempre meglio la nostra specifica vocazione nella Chiesa, il dono del carisma che ci è stato dato attraverso il Fondatore, i grandi orizzonti che sono oggi aperti nella Chiesa e nel mondo a noi consacrati apostoli» (cf. CG24, 228). Tale Esortazione illumina anche l'impegno di attuazione degli orientamenti capitolari.

Proprio per questo il Rettor Maggiore ha voluto che i Consiglieri dedicassero un po' di tempo a riflettere ed approfondire il documento pontificio, nell'ottica della programmazione del sessennio, interrogandosi specialmente sugli aspet-

ti che riguardano più da vicino il nostro carisma e la nostra missione e quindi da evidenziare particolarmente nell'animazione delle comunità. In questa linea i Consiglieri hanno anche offerto alcuni suggerimenti al Rettor Maggiore, per la comunicazione alla Congregazione.

### 3.2 *Compiti specifici del Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar.*

Con riferimento alla deliberazione con cui il CG24, costituendo il gruppo "Africa e Madagascar", demandava al Rettor Maggiore col suo Consiglio di «precisare le responsabilità del Regionale nel coordinamento delle altre presenze salesiane in Africa» (cf. CG24, 194), il Consiglio Generale, partendo dalla attuale situazione delle presenze salesiane in Africa, ha condotto uno studio sul cammino fatto – soprattutto nell'ultimo sessennio – nello sviluppo e nel coordinamento del Progetto Africa, secondo le indicazioni del CG23 (cf. CG23, 310), e sulle prospettive a breve e a medio termine.

Il Consiglio Generale è giunto così a delineare il ruolo e le competenze del Regionale, nei riguardi delle presenze e dei confratelli salesiani operanti in Africa e Madagascar, in collegamento con gli altri membri del Consiglio Generale

interessati. Il Rettor Maggiore ha promulgato le direttive emerse col documento pubblicato nel n. 3 (Disposizioni e Norme) del presente numero degli ACG.

### 3.3 *Riconoscimento dell'appartenenza alla Famiglia Salesiana dell'Istituto delle Figlie della Regalità di Maria Immacolata.*

Accogliendo la domanda, fatta da tempo dalla Superiora generale dell'Istituto delle Figlie della Regalità di Maria Immacolata, con sede a Bangkok, Thailandia, il Consiglio Generale – sulla base anche dello studio fatto dal Dicastero per la Famiglia Salesiana – ha dato il proprio parere favorevole circa la conformità con i criteri stabiliti a suo tempo per il riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana. Il Successore di Don Bosco, quindi, come Padre della Famiglia, con lettera alla Dirigente Generale del 18 luglio 1996 ha ufficialmente riconosciuto l'appartenenza (cf. n. 5.2).

## 4. *Il pellegrinaggio ai luoghi delle origini salesiane.*

Un momento particolarmente significativo della sessione è stato quello del pellegrinaggio, che il Rettor Maggiore e il Consiglio hanno voluto compiere per ricevere luce

e forza nel cammino del sessennio dal contatto vivo con i luoghi dove il nostro carisma è nato ed è cresciuto.

I tre giorni del pellegrinaggio (a parte le due mezze giornate di viaggio) si sono concentrati nei tre luoghi più significativi:

– *Castelnuovo e il Colle Don Bosco* (domenica 16 giugno), con la solenne concelebrazione nel Tempio e la visita ai luoghi della nascita e dell'infanzia di Don Bosco (spiegati da don Natale Cerrato); significativa, nella prima parte della mattinata, la manifestazione sulla piazza di Castelnuovo Don Bosco, dove il Sindaco della città ha conferito la cittadinanza onoraria a don Juan E. Vecchi, VIII Successore di Don Bosco;

– *l'Oratorio di Torino-Valdocco* (lunedì 17 giugno), luogo dove Don Bosco – ispirato dall'Ausiliatrice – ha portato a maturità il carisma, fondando la Congregazione, e da cui l'ha irradiato nel mondo: la vi-

sita in mattinata ai luoghi di Don Bosco, illustrati da don Teresio Bosco, è stata coronata dalla concelebrazione serale nella Basilica di Maria Ausiliatrice, con i confratelli e la Famiglia Salesiana, al termine della quale il Rettor Maggiore – dopo la preghiera all'altare di Don Bosco – ha firmato il testo della *Strenna* per il 1997;

– *Nizza Monferrato* (martedì 18 giugno, mattino) e *Mornese* (18 giugno, pomeriggio), i luoghi di Madre Mazzarello, visitati e interiorizzati con l'aiuto dell'Ispettrice di Nizza, Sr. Carla Castellino (al mattino) e di Sr. Erta Cigolla (a Mornese, nel pomeriggio). La tappa di Mornese si è conclusa con la concelebrazione, con le FMA delle due comunità, il mattino del 19, nel Tempio di S. Maria Domenica Mazzarello, prima della partenza per il ritorno a Roma.

Molto fraterno, nel viaggio di ritorno l'incontro per il pranzo con confratelli, consorelle e amici nella casa salesiana di Pisa.

### **5.1 Strenna del Rettor Maggiore per il 1997**

*Pubbllichiamo il testo della Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 1997. Essa si inserisce nella tappa di preparazione del Giubileo del 2000, indicata da Giovanni Paolo II per il 1997 nella Lettera Apostolica "Tertio millennio adveniente".*

*Il testo è il seguente:*

CON LO SGUARDO FISSO  
IN GESÙ, PRIMOGENITO  
DI MOLTI FRATELLI,  
AIUTIAMO I GIOVANI  
AD ACCOGLIERLO NELLA FEDE  
(cfr Eb 12, 2)

### **5.2 Riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana dell'Istituto delle Figlie della Regalità di Maria Immacolata.**

*Si riporta la lettera inviata dal Rettor Maggiore alla Dirigente Generale dell'Istituto delle Figlie della Regalità di Maria Immacolata, con sede a Bangkok (Thailandia), con la quale comunica l'avvenuto rico-*

*noscimento di appartenenza dell'Istituto alla Famiglia Salesiana.*

Prot. n. 96/1025.1

Gent.ma  
Dirigente Generale  
Maria CHANTHAWARODOM, DQM  
Bangkok

Gentilissima Sorella,

ho la gioia di poterLe comunicare che in data 12 luglio 1996, durante la riunione di Consiglio Generale, è stata presa in considerazione la richiesta pervenuta da Lei, a nome dell'Istituto, per il riconoscimento di *appartenenza alla Famiglia Salesiana*.

I Consiglieri hanno dato il loro parere favorevole.

Personalmente, "come successore di don Bosco, padre e centro di unità della Famiglia salesiana" (Costituzioni SDB art. 126), assumo il loro orientamento e partecipo a Lei, innanzitutto, e a tutti i Gruppi della Famiglia, poi, l'avvenuto *riconoscimento*.

Siamo giunti a questa decisione percorrendo una lunga storia.

### Gli antecedenti

Già don Carlo della Torre, in una lettera, datata 1.1.1977, si esprimeva richiedendo che l'Istituto da lui fondato venisse unito alla Famiglia Salesiana.

Lo stesso Fondatore, nella corrispondenza con il primo Consigliere generale dei Salesiani incaricato del settore della Famiglia salesiana, scriveva: «Riguardo l'appartenenza dell'Istituto della Regalità di Maria Immacolata alla Famiglia Salesiana, credo, è già un fatto pacifico ... ma ci sarebbe più gradito se ci fosse un documento ufficiale del Rettor Maggiore della Congregazione salesiana che lo dichiarasse. Certo che il nostro Istituto desidera di avere il riconoscimento di appartenenza alla Famiglia salesiana, così il nostro legame sarà più forte» (2.4.1981, lettera a don Giovanni Raineri).

L'ultima richiesta che Lei stessa ha mandato al Rettor Maggiore dei Salesiani porta la data del 23 dicembre 1994.

Le situazioni che la Congregazione ha vissuto negli ultimi due anni ci hanno obbligato a ritardare il riconoscimento. Abbiamo, però, ammirato la costanza con la quale l'Istituto ha fatto sentire il desiderio

di appartenenza, nella convinzione che il gesto formale avrebbe dato ulteriore stimolo a ritrovare la radice salesiana della sua vocazione.

### Il primo riconoscimento

Il presente attestato è per me, in qualità di Rettor Maggiore, eletto nel Capitolo Generale 24, il primo.

Mi ritornano alla mente le conversazioni e gli approfondimenti dell'assemblea capitolare attorno al tema "Laici". Gli Istituti secolari hanno avuto una loro ideale e significativa presenza, durante i nostri lavori; indirettamente, anche l'Istituto della Regalità di Maria Immacolata era presente nelle nostre prospettive di dilatazione dello spirito di don Bosco, attraverso le presenze di laici e professionisti.

Un secondo motivo ha reso, in qualche modo, presente l'Istituto nelle nostre riflessioni: parlando dei Laici si è fatto spesso riferimento ad un contesto particolare, quello cioè di pluriculture e plurireligioni.

Il vostro Istituto vive, fin dalla sua fondazione, queste esperienze. Facendo parte, quindi, della Famiglia di don Bosco siete chiamate anche a saper offrire agli altri Gruppi quel contributo di pensiero e di azione che faciliti l'attività e l'apostolato in ambienti particolarmente difficili.

Don Bosco orienti ancora l'attività, l'incremento e l'impegno apostolico dell'Istituto. Come suo successore mi sento legato a quanto realizzerete.

### I contenuti del riconoscimento

Sono molti gli elementi che legano l'Istituto a don Bosco.

Amo richiamarne alcuni, per sottolinearne l'importanza e il comune impegno di sviluppo:

#### 1° IMPEGNO VERSO I GIOVANI.

È la condivisione più significativa nella Famiglia di don Bosco, perché è capace di raccogliere in uno le forze di tutti per il bene dei destinatari giovani.

Scrivete nelle Costituzioni all'articolo 4: *«L'Istituto Figlie della Regalità di Maria Immacolata è fondato al fine di rinnovare e estendere il Regno di Dio con la preghiera e con varie forme di attività nella società sotto la protezione di Maria Regina Immacolata. Questa missione mira alla gente pagana e cristiana, e in particolare alla gioventù specialmente i più poveri, in collaborazione con la Chiesa locale».*

E nell'articolo 45: *«La pastorale giovanile come un'opera particolare richiamata all'attenzione dal Fondatore ... lavoro di educazione*

*della gioventù ... Inoltre l'Istituto conserva l'impegno di incominciare qualche nuova attività per promuovere efficacemente l'educazione della gioventù: cioè l'oratorio, centro professionale e altre attività per aiutare i giovani sia in modo diretto che indiretto».*

#### 2° SPIRITO SALESIANO.

Lo spirito di don Bosco, vissuto dai differenti Gruppi, costituisce l'anima della Famiglia salesiana. La sua cura e la sua coltivazione assicurano la ricchezza di Famiglia.

*«Durante la revisione delle Costituzioni, l'Istituto ha preso coscienza più chiara del patrimonio salesiano trasmesso dal Fondatore, ed ha studiato più profondamente le caratteristiche dello spirito salesiano, inerenti al nostro carisma».* Scrivevate così nei documenti che raccolgono il cammino dell'Istituto. E su questa strada c'è da continuare, per arricchirsi e arricchire gli altri, che con voi condividono preoccupazioni educative ed apostoliche, dello spirito salesiano.

Leggo con soddisfazione: *«Il ministero del Rettor Maggiore dei Salesiani e dei suoi rappresentanti aiuteranno le Consorelle a vivere lo spirito salesiano più intensamente e ad approfondirlo come voleva il loro Fondatore».*

### 3° SISTEMA PREVENTIVO.

«Accogliamo il Sistema Preventivo con gratitudine ed amore verso don Bosco prendendo lui come maestro e modello dell'apostolato» (cfr. Costituzioni, art. 46).

Don Bosco resta per tutti noi, che partecipiamo della sua Famiglia spirituale, il riferimento concreto del come operare con la gioventù e con gli adulti, per essere efficaci nelle proposte di crescita umana e cristiana.

### Uno strumento per crescere come Famiglia: la Carta di Comunione

Ho voluto richiamare i tre elementi, su citati, per indicare la comune responsabilità e la condivisa partecipazione tra tutti i Gruppi al-

la crescita del patrimonio che abbiamo ricevuto.

Oggi la CARTA DI COMUNIONE ricorda gli aspetti fondanti la Famiglia:

- gli aspetti spirituali
- gli aspetti apostolici
- gli aspetti educativi
- gli aspetti organizzativi.

La lettura e lo studio dell'ultimo documento che ci è stato regalato da don Egidio Viganò, quasi come suo testamento alla Famiglia salesiana, aiuteranno a crescere nella comunione e nella fraternità.

Le assicuro il mio ricordo nella preghiera.

Roma, 18 luglio 1996.

don Juan E. VECCHI  
*Rettor Maggiore dei Salesiani*

### 5.3 Il nuovo Consiglio Generale

Il Capitolo Generale 24°, nelle elezioni tenute rispettivamente nei giorni 18 marzo 1996 (per il Rettor Maggiore), 21-23 marzo (per il Vicario e i Consiglieri dei settori) e 2 aprile (per il Consiglieri regionali), ha eletto il nuovo Consiglio Generale per il sessennio 1996-2002.

Si riporta qui, per la documentazione ufficiale, la composizione del Consiglio:

- D. Juan E. VECCHI  
*Rettor Maggiore*
- D. Luc VAN LOOY  
*Vicario del Rettor Maggiore*
- D. Giuseppe NICOLUSSI  
*Consigliere per la Formazione*
- D. Antoni DOMENECH i COROMINAS  
*Consigliere per la Pastorale Giovanile*
- D. Antonio MARTINELLI  
*Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale*
- D. Luciano ODORICO  
*Consigliere per le Missioni*
- D. Giovanni MAZZALI  
*Economo Generale*
- D. Helvécio BARUFFI  
*Consigliere per la Regione Americana Latina Cono Sud*

D. Pascual CHAVEZ VILLANUEVA  
*Consigliere per la Regione Interamericana*

D. Joaquim D'SOUZA  
*Consigliere per la Regione Australia-Asia*

D. Giovanni FEDRIGOTTI  
*Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente*

D. Filiberto RODRIGUEZ MARTIN  
*Consigliere per la Regione Europa Est*

D. Antonio RODRIGUEZ TALLON  
*Consigliere per la Regione Africa e Madagascar*

D. Albert VAN HECKE  
*Consigliere per la Regione Europa Nord*

*Segretario del Consiglio rimane*

D. Francesco MARACCANI.

Si trascrivono di seguito alcuni dati dei Consiglieri che entrano per la prima volta nel Consiglio Generale.

1. D. DOMENECH i COROMINAS  
*Antoni, Consigliere per la Pastorale Giovanile.*

Nato a Barcelona, Spagna, il 12 aprile 1943, frequentò la scuola salesiana di Barcelona, da dove – accogliendo la chiamata del Signore – passò al noviziato di Arbós. Qui, al termine dell'anno, emise la pri-

ma professione il 16 agosto 1959.

Compiuti gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, frequentò il corso teologico a Salamanca, dove conseguì la licenza in Teologia e venne ordinato presbitero il 1° marzo 1969.

Docente e formatore, fu direttore a Sant Adrià del Besós dal 1976 al 1982 e, allo stesso tempo, Consigliere ispettoriale; nel 1982 fu nominato direttore dello studentato teologico di Martí Codolar, fino al 1988. Rimase poi nella stessa comunità come insegnante e formatore, e contemporaneamente membro del Consiglio ispettoriale e Delegato ispettoriale della Pastorale giovanile. Partecipò come delegato ai Capitoli Generali 21° e 23°. Il 10 giugno 1994 fu nominato Ispettore dell'Ispettorìa "N. S. della Mercedes" di Barcelona.

Ora il CG24, il 22 marzo 1996, lo ha eletto Consigliere generale per la Pastorale Giovanile.

### 2. D. MAZZALI Giovanni, *Economista Generale*.

Giovanni Mazzali è nato a Torino il 1° febbraio 1947. Allievo dell'aspirantato salesiano di Ivrea, maturò la vocazione al seguito di Don Bosco, passando poi al noviziato di Villa Moglia, dove il 16 agosto 1964 emise la prima professione religiosa. Dopo gli studi filosofico-peda-

gogici e la prova pratica del tirocinio, frequentò il corso teologico a Maynooth in Irlanda e fu ordinato presbitero il 7 dicembre 1974 (a Cumiana).

Conseguita la licenza in Teologia e la laurea in lingue, con l'abilitazione all'insegnamento, fu docente ed educatore per vari anni nelle case della Ispettorìa Centrale. Trasferito nell'Ispettorìa Ligure-Toscana, fu ad Alassio prima come insegnante nella scuola superiore e poi – dal 1987 – come direttore. Il 18 maggio 1990 il Rettor Maggiore col suo Consiglio lo nominò Ispettore di questa Ispettorìa Ligure-Toscana.

Ora il CG24, il 23 marzo 1996, lo ha eletto Economista Generale.

### 3. D. BARUFFI Helvécio, *Consigliere per la Regione America Latina Cono Sud*.

Helvécio Baruffi è nato il 18 luglio 1944 a Luiz Alves, nello stato di Santa Caterina, Brasile. Attratto dalla vocazione salesiana, fece il noviziato nella casa di Taquarí, al termine del quale emise la prima professione il 31 gennaio 1964.

Dopo gli studi filosofici e la prova del tirocinio, frequentò il corso teologico a São Paulo, Brasile, al termine del quale conseguì la licenza in Teologia. Il 30 dicembre 1973 veniva ordinato sacerdote a Massaranduba. Negli anni seguenti conseguì

anche la licenza in Lettere e Filosofia. Fu pure, in seguito, all'UPS per frequentare il corso di spiritualità.

Nell'Ispettorìa di Porto Alegre don Baruffi ebbe vari impegni di responsabilità. Nel 1977 fu nominato direttore di Ponta Grossa; e tre anni dopo gli venne affidato l'incarico di Maestro dei novizi, incarico che ricoprì fino al 1989, quando fu mandato come direttore a Viamão. Dal 1984 fu pure Consigliere ispettoriale. Il 30 ottobre 1990 fu chiamato – dal Rettor Maggiore col suo Consiglio – alla guida dell'Ispettorìa di Porto Alegre, come Ispettore.

Ora il CG24 lo ha eletto Consigliere regionale per l'America Latina - Cono Sud.

4. *D. CHAVEZ VILLANUEVA Pascual, Consigliere per la Regione Interamerica.*

Nato il 14 dicembre 1947 a Catorce, nella Provincia di San Luis Potosí (Messico), Pascual Chávez entrò a 11 anni nel collegio di Saltillo, da cui passò al noviziato di Coacalco. Qui – concluso l'anno di prova – emise la prima professione salesiana il 16 agosto 1964.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, seguì il corso di Teologia a Guadalajara, che concluse con l'ordinazione presbiterale l'8 dicembre 1973.

Inviato a Roma per proseguire gli studi, conseguì la licenza in Sacra Scrittura, presso il Pontificio Istituto Biblico. Ritornò quindi in patria, dove gli fu affidato l'incarico di professore di S. Scrittura nello studiato teologico di Tlaquepaque, di cui nel 1980 divenne anche direttore. Membro del Consiglio ispettoriale dal 1986, nel 1989 fu chiamato a guidare come Ispettore l'Ispettorìa di Guadalajara, incarico che svolse per un sessennio.

Quando lo raggiunse la notizia dell'elezione a Consigliere regionale da parte del CG24, si trovava in Spagna, per concludere gli studi in Sacra Scrittura con il dottorato.

5. *D. D'SOUZA Joaquim, Consigliere per la Regione Australia-Asia.*

Joaquim D'Souza è nato a Parel, Bombay, il 22 marzo 1945 ed è salesiano dal 24 maggio 1963, quando emise la prima professione religiosa a Yercaud, alla conclusione dell'anno di noviziato.

Dopo il postnoviziato e la prima esperienza salesiana, nel tirocinio pratico, è stato a Roma, in Italia, presso il Pontificio Ateneo Salesiano, per frequentare gli studi filosofico-teologici, che concluse poi a Poona, nella sua patria. Fu ordinato presbitero il 19 giugno 1975 a Bombay, nella casa salesiana di Matunga.

Chiamato a impegnarsi nella formazione dei giovani confratelli, gli furono presto affidati compiti direttivi. Nel 1980 fu nominato direttore di Poona, Koregaon Park, e nel 1984 direttore dello studentato filosofico a Nashik. Consigliere ispettoriale dal 1982, nel 1988 i Superiori lo elessero Vicario dell'Ispettore, incarico che svolse fino alla nomina a Ispettore, avvenuta il 30 novembre 1993. Nello stesso periodo fu pure direttore della Casa ispettoriale. Nel 1990 partecipò come delegato al CG23.

Ora il CG24 lo ha eletto Consigliere regionale per l'Australia-Asia.

6. *D. RODRIGUEZ MARTIN Filiberto, Consigliere per la Regione Europa Ovest.*

Filiberto Rodríguez è nato a Val-salabroso (Salamanca) l'8 dicembre 1942, ultimo di vari fratelli e sorelle. Tra questi la sorella maggiore è Figlia della Carità, un'altra è Figlia di Maria Ausiliatrice e tre dei fratelli sono salesiani (uno già defunto).

Entrato nell'aspirantato di Astudillo, vi compì gli studi e fu ammesso al noviziato, che fece nello stesso luogo, emettendo la prima professione salesiana il 16 agosto 1960.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, frequentò il corso di

teologia a Salamanca e venne ordinato sacerdote il 22 febbraio 1970.

Diventato prete, svolse anni di insegnamento e di animazione pastorale nelle case di Oviedo e Orense. Nel frattempo completò i suoi studi civili, conseguendo la licenza in Scienze Chimiche presso l'Università di Oviedo.

Nel 1976 gli venne affidato l'incarico di direttore dell'aspirantato di León-Armunia. Ma solo un anno dopo, nel 1977, fu chiamato ad assumere l'ufficio di Economo ispettoriale, che svolse con competenza fino alla nomina ad Ispettore, il 12 luglio 1988. Concluso il sessennio di Ispettore, era direttore della casa di Orense, dal 1994.

Ora il CG24 lo ha eletto Consigliere regionale per l'Europa Ovest.

7. *D. VAN HECKE Albert, Consigliere per la Regione Europa Nord.*

Nato il 1° settembre 1941 a Sleidinge (Belgio), Albert Van Hecke fu allievo della scuola salesiana di Sint-Denijs-Westrem, da dove passò al noviziato di Groot-Bijgaarden, al termine del quale emise la prima professione religiosa il 25 agosto 1942. Concluse l'itinerario formativo e le prime esperienze salesiane con l'ordinazione presbiterale ad Oud-Heverlee il 12 settembre 1970.

Seguiti i corsi di Scienze morali e

religiose presso l'Università di Leuven, si dedicò alla missione di educatore. Nel 1986 fu nominato direttore della casa di Hechtel e nel 1989 fu trasferito alla guida della grande opera salesiana di Sint-Denijs-Westrem. Membro del Consiglio ispettoriale di Brussel dal 1984, nel 1990 venne nominato Ispettore della stessa Ispettorìa.

Ora il CG24 lo ha eletto Consigliere regionale per l'Europa Nord.

#### 5.4 Nuovi Ispettori

*Si riportano alcuni dati dei nuovi Ispettori, nominati nella sessione dicembre '95 - gennaio '96 e nella sessione del maggio-luglio 1996, dopo il Capitolo Generale 24. Gli Ispettori sono elencati in ordine alfabetico.*

1. **P. ACOSTA RODRIGUEZ Felipe**, ispettore di **CORDOBA**, Spagna.

A succedere a don Eusebio Muñoz alla guida dell'Ispettorìa "San Domenico Savio" con sede a Córdoba, Spagna, è stato nominato il sac. **Felipe ACOSTA RODRIGUEZ**.

Nato a La Orotava (Tenerife) il 21 giugno 1940, frequentò la scuola salesiana nella città natale e, dopo il noviziato, emise la prima professione salesiana a San José del Valle

il 16 agosto 1956. Quindi, dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, frequentò il corso di teologia a Sevilla e venne ordinato presbitero a Sanlúcar la Mayor il 30 aprile 1967.

Oltre ai titoli civili per l'insegnamento, conseguì in seguito la Licenza in Scienze dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma.

Ben presto fu chiamato a compiti di responsabilità. Dal 1972 al 1976 fu direttore della casa di Ubeda, quindi - dal 1976 al 1979 - di Córdoba-Colegio e in seguito di Granada-Cartuja (1982-1987). Dal 1987 al 1990 diresse la comunità di Málaga e successivamente quella di Las Palmas de Gran Canaria (1990-1993). Nel 1993 gli venne nuovamente affidata la direzione di Granada-Cartuja (postnoviziato). A diverse riprese (1978-1981, 1984-1987, 1993-1996) è stato Consigliere ispettoriale.

2. **P. BISIO Enrique**, ispettore dell'**URUGUAY**.

Alla guida dell'Ispettorìa dell'Uruguay, a conclusione del sessennio di Amilcare Visentini, è stato nominato il sac. **Enrique BISIO**.

Egli è nato il 9 settembre 1943 a Salto (Uruguay) dove ha maturato la sua vocazione frequentando la scuola salesiana. Compiuto il noviziato a Montevideo-Manga, ha

emesso la prima professione il 29 gennaio 1963. Quindi, dopo gli studi filosofico-pedagogici e il tirocinio pratico, ha frequentato il corso teologico a Montevideo, coronandolo con l'ordinazione sacerdotale avvenuta nella città natale il 27 ottobre 1973.

Dopo i primi impegni educativo-pastorali, nel 1978 fu nominato direttore della casa di Mercedes, quindi nel 1980 di quella di Salto, da dove – nel 1983 – passò all'aspirantato di Montevideo. Nel 1984 fu anche eletto membro del Consiglio ispettoriale. Dal 1989 era direttore e maestro dei novizi nella casa di noviziato di Montevideo.

### 3. *P BREGOLIN Adriano, ispettore di VERONA, Italia.*

Il nuovo Ispettore dell'Ispettorato "San Zeno" (Veneta Ovest), con sede a Verona, è il sac. *Adriano BREGOLIN*, che succede a don Gianantonio Bonato al termine del sessennio.

Adriano Bregolin è nato a Pegolote-Cona (Venezia) il 16 ottobre 1948. Frequentò l'aspirantato salesiano di Bevilacqua, nel basso veronese, e, attratto dalla vocazione salesiana, passò al noviziato ad Albarè (Verona), dove emise la prima professione il 16 agosto 1966.

Compiuti gli studi di filosofia e pedagogia nel postnoviziato di Ci-

son di Valmarino e fatto il tirocinio pratico, frequentò il corso teologico nello studentato salesiano di Verona-Saval, che terminò a Trento, dove venne ordinato sacerdote il 27 maggio 1978. Proseguì poi gli studi accademici, conseguendo la laurea in Lettere moderne.

A Trento fece le prime esperienze sacerdotali, nella casa salesiana di orientamento vocazionale, della quale nel 1983 venne nominato Direttore. Nel 1986 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale come Consigliere, fino al 1988, quando fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che svolse per un triennio. Dal 1988 al 1994 fu anche direttore dell'importante casa "Don Bosco" di Verona. Nel 1990 partecipò al CG23 come delegato dell'Ispettorato. Ultimamente si trovava, in qualità di Vicario locale, nella casa salesiana di Padova. Qui lo ha raggiunto la nomina a Ispettore.

### 4. *P CHURIO BAQUEDANO David, ispettore di VALENCIA, Spagna.*

Don *David CHURIO BAQUEDANO* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorato "San Giuseppe", con sede a Valencia, Spagna. Egli succede a don Cándido Orduna, al termine del sessennio.

David Churio è originario della Navarra, essendo nato a Oricáin il 29 dicembre 1935. Allievo del colle-

gio salesiano di Pamplona, sentì la chiamata alla vita salesiana e, dopo il noviziato ad Arbós, emise la prima professione il 16 agosto 1952.

Dopo gli studi di filosofia e il tirocinio pratico, seguì il corso teologico a Barcelona, dove venne ordinato presbitero il 29 aprile 1962. Oltre alla licenza in Teologia, conseguì anche il titolo di Maestro per l'insegnamento nella scuola.

Impegnato nell'insegnamento e nell'animazione pastorale, fu chiamato dai Superiori a ricoprire incarichi direttivi. Dopo essere stato direttore a Villena dal 1969 al 1972, fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che svolse per un sessennio (1972-1977). In seguito fu ancora Consigliere ispettoriale (1977-1983) e direttore in diverse case: Valencia-Sagunto (1978-1984), Burriana-Aspirantato (1984-1985), Valencia-San Vicente Ferrer (1985-1988), Valencia-San Antonio (postnoviziato) (1988-1994). Dal 1995 era direttore di Villena: qui lo ha raggiunto la nomina a Ispettore.

5. *P COLAJACOMO Giorgio, ispettore della LIGURE-TOSCANA, Italia.*

Alla guida dell'Ispettorìa Ligure-Toscana, con sede a Genova-Sampierdarena, è stato nominato – nel

corso del CG24 – il sac. *Giorgio COLAJACOMO*. Egli succede a don Giovanni Mazzali, eletto Economo generale dal Capitolo Generale.

Giorgio Colajacomo è nato a Genova-Sampierdarena il 31 luglio 1940 ed è diventato salesiano, dopo il noviziato compiuto a Pietrasanta (LU), con la prima professione emessa il 15 ottobre 1958. Compiuti quindi gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, frequentò il Pontificio Ateneo Salesiano – prima nella sede di Torino poi in quella di Roma – per il corso teologico, conseguendo la licenza in Teologia. A Roma fu ordinato presbitero il 5 marzo 1966. Concluse quindi gli studi civili con la laurea in Lettere, Didattica e Pedagogia.

Per vari anni ebbe il compito di insegnante ed educatore. Nel 1978 fu nominato direttore della casa di Livorno, incarico che svolse per un triennio, fino al 1981, quando i Superiori lo destinarono a Torino, con un impegno presso la Società Editrice Internazionale (di cui fu anche direttore editoriale)

Rientrato in Ispettorìa, dopo un anno passato a Genova-Sampierdarena, nel 1992 era stato chiamato a succedere a don Giovanni Mazzali come direttore della casa di Alassio. Ora gli subentra come Ispettore.

6. *P DEMMING Georg, ispettore di KÖLN, Germania*

Don *Georg DEMMING* è stato riconfermato per un secondo sessennio alla guida dell'Ispettorìa "San Bonifacio", con sede a Köln, Germania. Aveva ricevuto la nomina per un primo sessennio in questo incarico in data 16-05-1990. Ora, dopo sei anni di impegnativo lavoro, sulla base delle consultazioni ispettoriali è stato rieletto.

(per i dati cf. ACG 334, pag. 67)

7. *P D'SOUZA Tony, ispettore di BOMBAY, India.*

A succedere a don Joaquim D'Souza, nominato Consigliere Regionale per l'Australia e l'Asia, alla guida dell'Ispettorìa di Bombay (India) è stato eletto il sac. *Tony D'SOUZA* che già ricoprì l'incarico di Ispettore nel sessennio 1976-1982.

Nato a Bombay il 25 gennaio 1943, fu allievo dell'aspirantato di Tirupattur, dal quale passò al noviziato di Yercaud, dove – al termine dell'anno – emise la prima professione salesiana il 24 maggio 1961. Seguirono gli studi filosofici-pedagogici nella stessa casa di Yercaud e quindi il tirocinio pratico. A conclusione del corso teologico, compiuto nello studentato salesiano di Bangalore, fu ordinato presbitero a Bombay il 19 dicembre 1970.

Ben presto gli vennero affidati incarichi di responsabilità. Direttore nell'aspirantato di Lonavla nell'anno 1974-75, a fine '74 fu nominato Vicario dell'Ispettore e, dopo solo due anni, nel 1976 gli venne affidata la responsabilità di guidare l'Ispettorìa come Ispettore.

Al termine del sessennio di Ispettore, partì per Nairobi nel Kenya, come Delegato dell'Ispettore per la Delegazione dell'Africa Est, che raggruppava le presenze salesiane affidate alle Ispettorìe dell'India, giuridicamente dipendenti da Bombay. Svolsse l'incarico di Delegato, curando lo sviluppo e il consolidamento delle presenze salesiane, finché la Delegazione fu costituita in Visitatoria autonoma. Dopo un anno nel centro di formazione di Berkeley, negli U.S.A., rientrò nel Kenya come direttore di Nairobi-Karen e Consigliere della Visitatoria.

Ritornato nell'Ispettorìa di Bombay nel 1992, fu successivamente direttore a Pune-Koregaon Park e a Panjim (Goa). Qui lo ha raggiunto la nuova nomina a Ispettore.

8. *P GALLARDO Luis Felipe, ispettore di MÉXICO, Messico.*

Don *Luis Felipe GALLARDO MARTIN DEL CAMPO* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa di México, che subentra a Francisco José Al-

tamirano, al termine del sessennio. Luis Felipe Gallardo fu già Ispettore di questa Ispettorìa dal 1980 al 1986.

Nato a Irapuato, nello stato di Guanajuato (Messico), il 12 dicembre 1941, a dieci anni entrò nel collegio salesiano di San Pedro Tlaquepaque e vi compì gli studi fino al 1957, quando fu ammesso al noviziato di Coacalco. Qui emise la prima professione il 16 agosto 1958. Dopo gli studi filosofici (1958-1961) e dopo il tirocinio pratico, fu inviato a Torino per gli studi di teologia, presso il Pontificio Ateneo Salesiano, che completò a Roma conseguendo la licenza in Teologia e ricevendo l'ordinazione presbiterale il 22 dicembre 1967.

Tornato in Ispettorìa, fu direttore e maestro dei novizi a Coacalco (1972-1975). Nel 1973 fu nominato Consigliere ispettoriale e nel 1980 gli fu affidata la guida dell'Ispettorìa come Ispettore.

Terminato il sessennio di Ispettore, fu nuovamente direttore nel noviziato di Coacalco (1986-1989), poi a México-Don Bosco (1989-1990). Nel 1990 fu mandato a dirigere la comunità formatrice degli studenti di teologia a Tlaquepaque, fino al 1995, quando venne nominato direttore di Tehuacán, Pue. Qui lo ha raggiunto la nuova nomina a Ispettore.

#### 9. P GUERRA IBAÑEZ Jesús, ispettore di MADRID, Spagna.

Alla guida dell'Ispettorìa di Madrid, Spagna, a conclusione del sessennio di P. Pedro López García, è stato nominato il sac. *Jesús GUERRA IBAÑEZ*.

Egli è nato a Saldaña, provincia di Palencia, il 27 gennaio 1938. Allievo del collegio salesiano di Baracaldo, Bilbao, passò al noviziato di Mohernando, dove - al termine dell'anno di prova - emise la prima professione il 16 agosto 1956. Compiuti gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, frequentò il corso di Teologia nello studentato di Salamanca. Venne ordinato presbitero a Bilbao-Baracaldo il 18 marzo 1966. Successivamente a Roma conseguirà la licenza in Teologia all'U.P.S. e poi la laurea in Teologia Morale.

Nell'Ispettorìa di Madrid don Jesús Guerra, per vari anni, svolse il delicato compito di docente e formatore nello studentato teologico. Nel 1986 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale e nel 1988 fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che svolse fino al 1994. Contemporaneamente era anche direttore della casa ispettoriale. Nel 1995 gli venne affidata la direzione della casa di Atocha - Don Bosco in Madrid, fino alla nomina ad Ispettore.

10. *P JALA Dominic, ispettore di GUWAHATI, India.*

Don *Dominic JALA* è il nuovo Ispettore dell'Ispettorato di Guwahati, India, nominato durante la sessione di Consiglio del dicembre '95. Egli succede a don Joseph Thekkatt, alla scadenza del sessennio.

Originario dello stato del Maghalya, *Dominic Jala* è nato a Shillong-Mawlai il 12 luglio 1951. Attratto dalla vocazione salesiana, fece il prenoviziato e successivamente il noviziato a Shillong negli anni 1968-69, ed emise la prima professione il 24 maggio 1969. Compiuti quindi gli studi filosofico-pedagogici nel postnoviziato di Sonada e fatto il tirocinio pratico, frequentò il corso teologico nello studentato salesiano di Bangalore. Venne ordinato presbitero a Shillong il 19 novembre 1977. In seguito a Roma completò i suoi studi di teologia, conseguendo la laurea in Sacra Liturgia.

Ritornato in Ispettorato, fu docente ed animatore nello studentato teologico salesiano di Shillong. Nel 1989 venne nominato direttore della casa di Shillong - St. Anthony e nel 1990 fu eletto Vicario dell'Ispettore, incarico che svolse per un triennio. Partecipò al CG23 come delegato. Nel 1992 assunse l'incarico di direttore della casa ispettoriale e nel 1993, alla scadenza del

mandato di Vicario, venne mandato come direttore alla casa di Shillong - Don Bosco, continuando a prestare il suo servizio come Consigliere ispettoriale.

11. *P JEANMART José, ispettore di BRUXELLES, Belgio Sud.*

A succedere a P. Fernand Nihoul, alla conclusione del suo sessennio, è stato nominato il sac. *José JEANMART*, che era Vicario ispettoriale.

Nato a St. Servais (Namur, Belgio) il 3 ottobre 1936, conobbe i salesiani nella scuola di Woluwe-St. Pierre, da dove passò al noviziato di Grand-Halleux, dove emise la prima professione il 26 agosto 1956. Fatti quindi gli studi filosofici e superata la prova del tirocinio pratico, fu inviato in Francia, presso lo studentato salesiano internazionale di Lyon, per lo studio della teologia. Al termine del corso teologico, fu ordinato presbitero a Liège il 1° maggio 1965.

Dopo l'ordinazione sacerdotale l'impegno di don José Jeanmart fu costantemente al servizio delle comunità e delle scuole dell'Ispettorato. Per un lungo periodo (dal 1972 al 1975 e poi dal 1984 al 1994) fu Consigliere ispettoriale. Nel 1994 fu chiamato a ricoprire l'incarico di Vicario dell'Ispettore. Ora il Rettor Maggiore col suo Consiglio gli ha affidato il governo e l'animazione

dell'Ispettorìa. Ha preso parte al CG24 come delegato.

12. *P MASIERO Bruno, ispettore del VENEZUELA.*

Il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa del Venezuela è il sac. *Bruno MASIERO*, che succede a D. José Angel Divasson, nominato Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho (cf. n. 5.5).

Bruno Masiero è di origine italiana, essendo nato a Mirano, provincia di Venezia, il 28 gennaio 1940. Dall'aspirantato di Penango, in Piemonte, dove compì gli studi ginnasiali, partì per il noviziato in Venezuela, che fece a Los Teques, concludendolo con la prima professione salesiana il 31 agosto 1960.

Compiuti gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, tornò in Italia per il corso teologico, che frequentò nello studentato teologico di Messina. Fu ordinato presbitero nella terra natale il 3 aprile 1971. In seguito concluderà gli studi a Bogotá, Colombia, ottenendo la licenza in Teologia Pastorale.

Ben presto i Superiori lo chiamano a compiti impegnativi. Dal 1977 al 1983 è direttore della casa di San Félix, poi per due anni (1984-1985) dell'aspirantato "Santa Maria" di Los Teques. Nel 1985 viene nominato maestro dei novizi e direttore nel noviziato di San Antonio de los Altos, incarico che svolge fino al

1991. Dal 1988 è anche Consigliere ispettoriale. Nel 1991, concluso il sessennio come Maestro, è nominato direttore del postnoviziato di Los Teques. Qui lo raggiunge la nomina a Ispettore.

13. *P MURRU Mario, ispettore del MEDIO ORIENTE.*

A guidare l'Ispettorìa del Medio Oriente è stato nominato il sac. *Mario MURRU*. Egli succede a don Alfredo Picchioni, che ha retto l'Ispettorìa per dodici anni.

Mario Murru è nato a Nuoro, in Sardegna (Italia), il 16 febbraio 1943. Attratto fin da ragazzo dalla vocazione salesiana, fu mandato nell'aspirantato di Mirabello, in Piemonte, dal quale numerosi giovani raggiunsero l'Ispettorìa del Medio Oriente. Infatti, dopo il noviziato fatto alla "Villa Moglia" di Chieri e dopo la prima professione (16 agosto 1961), il giovane chierico Mario Murru partì per la Terra Santa. Fatto il tirocinio, parte in Libano e parte in Iran, frequentò gli studi di teologia a Gerusalemme, dove fu ordinato sacerdote il 25 giugno 1972.

Negli anni che seguirono l'ordinazione presbiterale don Murru svolse il ministero educativo e pastorale in gran parte nell'Iran, nel collegio "Andisheh Don Bosco", del quale nel 1979 fu nominato direttore. Quando dovette lasciare l'Iran,

per la chiusura del collegio salesiano, i Superiori gli affidarono la direzione della casa di Alessandria d'Egitto (1982-1988). Nel 1990 fu nominato direttore della comunità di Nazareth e l'anno seguente entrò come Consigliere nel Consiglio ispettoriale. Ora è stato eletto Ispettore di questa Ispettorìa, costituita da varie nazioni.

14. *P PALMANS Piet, ispettore di BRUSSEL, Belgio Nord.*

Don *Piet PALMANS* è stato scelto come nuovo Ispettore dell'Ispettorìa Salesiana del Belgio Nord, succedendo a don Albert Van Hecke che – al termine del suo sessennio – è stato eletto dal CG24 Consigliere regionale dell'Europa Nord.

Nato a Bocholt (Limburg) il 16 dicembre 1942, *Piet Palmans* frequentò la scuola salesiana di Hechtel, dove maturò la sua vocazione, passando al noviziato di Groot-Bijgaarden; qui il 25 agosto 1963 emise la prima professione come salesiano. Dopo gli studi filosofici e dopo la prova pratica del tirocinio, seguì il corso di teologia nella comunità formatrice di Oud-Heverlee, coronato dall'ordinazione presbiterale nella stessa casa di Oud-Heverlee l'11 settembre 1971. Presso l'Università di Lovanio conseguì la licenza in Scienze morali e religiose (1973).

Impegnato come insegnante ed educatore, dal 1978 al 1983 fu direttore della casa di Vremde. Dal 1981 entrò a far parte, come Consigliere, del Consiglio ispettoriale. Nel 1983, terminato il sessennio a Vremde, venne trasferito come direttore alla comunità formatrice di Oud-Heverlee e nel 1989 a quella di Halle, che diresse fino al 1991. Dal 1990 era Vicario ispettoriale.

15. *P SANDRINI Marcos, ispettore di PORTO ALEGRE, Brasile.*

Don *Marcos SANDRINI* è il nuovo Ispettore di Porto Alegre, Brasile. Succede a don Helvécio Baruffi, nominato Consigliere regionale per l'America Latina - Cono Sud, al termine del sessennio.

*Marcos Sandrini* è nato a Braço di Norte, nello stato di Santa Caterina (Brasile), il 27 febbraio 1946. Conobbe i Salesiani nel collegio di Acurra, dal quale passò al noviziato di Taquarí, dove – al termine dell'anno di prova – emise la prima professione il 31 gennaio 1963. Compì quindi gli studi filosofico-pedagogici, seguiti dalla prova pratica del tirocinio. Per il corso di teologia fu mandato allo studentato salesiano di São Paulo. Il 10 dicembre 1972 venne ordinato presbitero a Tubarão, Santa Caterina, sua diocesi natale. Completerà quindi gli studi, conseguendo i titoli civili per

l'insegnamento di Storia e Filosofia, nonché della lingua portoghese. In seguito all'UPS otterrà la licenza in Teologia Pastorale.

In Ispettorìa per vari anni svolse gli impegni di docente ed educatore. Nel 1984 venne nominato direttore dell'Istituto di Santa Rosa, da dove nel 1985 fu trasferito – come direttore – alla casa ispettoriale di Porto Alegre. In seguito è stato direttore a Porto Alegre - São José (1991-1993) e a Porto Alegre - São Manoel. Dal 1993 era Consigliere ispettoriale. Ha partecipato al CG23 come delegato.

16. *P VALLS i FERRER Domènec, ispettore di BARCELONA, Spagna.*

A succedere a don Antonio Domenech, eletto Consigliere generale per la Pastorale Giovanile dal CG24, è stato nominato il sac. *Domènec VALLS i FERRER.*

Egli è nato il 24 febbraio 1948 nella città di Barcelona e qui conobbe i Salesiani frequentando la scuola di Sarriá. Attratto dall'ideale salesiano, fece il noviziato ad Arbós, dove emise la prima professione il 16 agosto 1965. Compiuti quindi gli studi filosofico-pedagogici e fatto il tirocinio pratico, seguì il corso teologico nella Facoltà di Teologia di Barcelona, conseguendo la licenza in Teologia Morale. Fu ordinato

presbitero a Terrassa il 31 gennaio 1976. Completò anche gli studi in campo civile, ottenendo il titolo per l'insegnamento nella scuola.

Ben presto i Superiori gli affidarono compiti di responsabilità. Nel 1978, infatti, fu nominato direttore della casa salesiana di Sant Vicenç dels Horts, incarico che svolse fino al 1984. Dal 1985 al 1991 fu direttore a Barcelona-Ciudad Meridiana e dal 1991 era direttore del Centro di Martí Codolar (Barcelona). Dal 1982 era pure Consigliere ispettoriale.

17. *P VÖSL Josef, ispettore dell'Ispettorìa dell'AUSTRIA.*

Don Josef VÖSL è il nuovo Ispettore di Vienna, Austria, che subentra a don Josef Keler, che ha guidato l'Ispettorìa per due sessenni.

Nato il 2 aprile 1940 a Erla, Austria, Josef Vösl fu allievo della scuola salesiana di Unterwaltersdorf, da dove passò al noviziato di Oberthalheim. Qui – al termine dell'anno di prova – emise la prima professione il 15 agosto 1967. Compiuti poi gli studi filosofico-pedagogici e fatto il tirocinio pratico, frequentò gli studi di teologia nello studentato salesiano di Benediktbeuern, in Germania. Oltre al baccellierato in Teologia, conseguì il diploma in Scienze dell'educazione. Venne ordinato presbitero a Benediktbeuern il 29 giugno 1976.

Impegnato come educatore e pastore in varie opere, nel 1986 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale e nel 1990 venne nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che tuttora ricopriva. Dal 1990 era anche direttore della casa di Horn, seminario interdiocesano per le vocazioni adulte. Ha partecipato al CG24 come delegato.

18. *P WINKLER Josef, ispettore di CAMPO GRANDE, Brasile.*

Don *Josef WINKLER* succede a don João Bosco Maciel alla guida della Ispettorìa di Campo Grande, Brasile, della quale era già stato Ispettore nel sessennio 1978-1984.

Nato il 13 giugno 1935 a Olo-mouc, frequentò la scuola salesiana a Benedikbeurn, Germania, e attratto dalla vocazione salesiana fece il noviziato a Ensdorf, dove emise la prima professione il 15 agosto 1956. Giovanissimo, partì per l'Ispettorìa del Mato Grosso, in Brasile, dove fece il tirocinio pratico ed emise la professione perpetua (1962). Frequentò quindi il corso di

teologia nello studentato salesiano di São Paulo, dove venne ordinato presbitero il 31 luglio 1966. Conseguì anche la licenza in Pedagogia e un diploma in Scienze contabili.

Impegnato nell'educazione dei giovani e nell'animazione comunitaria, nel 1975 venne nominato direttore della casa di Araçatuba e nel 1977 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale. Un anno dopo, nel 1978, veniva nominato Ispettore, incarico che svolse per un sessennio, fino al 1984.

Terminato l'impegno di Ispettore, nel 1985 fu destinato dai Superiori alle missioni dell'Angola, che la Regione Atlantico aveva assunto nell'ambito del Progetto Africa. In Angola, per nove anni, fu Delegato dell'Ispettore di São Paulo (Ispettore incaricato del coordinamento delle presenze). Svolse anche vari incarichi, come direttore (Luanda-São Paulo, 1989-1992), o come economo (sempre a Luanda-São Paulo) o Vicario locale (Calulo). Tornato in Brasile nel 1994, gli era stata affidata la direzione della casa di Meruri.

## 5.5 Nuovi Vescovi Salesiani

### 1. *Mons. José Angel DIVASSON, Vicario Apostolico di PUERTO AYACUCHO, Venezuela.*

Il 2 marzo 1996, durante lo svolgimento del CG24, l'Osservatore Romano pubblicava la nomina del sacerdote salesiano *José Angel Divasson*, Ispettore del Venezuela, a Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho, Vescovo Titolare di Bamacora. Subentrava al Vescovo salesiano Mons. Ignacio Velasco, da alcuni mesi promosso alla sede metropolitana di Caracas.

Nato ad Artajona, nella provincia di Pamplona (Spagna) il 21 aprile 1939, José Angel Divasson a 12 anni entrò nel collegio salesiano di Astudillo; attratto dalla vocazione salesiana, passò al noviziato di Mohernando, dove emise la prima professione il 16 agosto 1955.

Seguendo la chiamata missionaria, partì ancor giovane per il Venezuela, per compiere il tirocinio pratico; a Los Teques emise la professione perpetua. Per gli studi teologici fu inviato a Torino-Crocetta, dove conseguì la licenza in Teologia e venne ordinato presbitero l'11 febbraio 1965. In seguito ottenne anche la licenza in Scienze dell'Educazione.

Ritornato in Venezuela, ebbe pre-

sto compiti di responsabilità. Nel 1972 fu nominato direttore della casa di Caracas-Sarría; contemporaneamente entrò a far parte del Consiglio ispettoriale. Direttore della casa di Valera dal 1985, nel 1990 venne eletto Ispettore della Provincia salesiana del Venezuela. Il CG24, nel corso del quale ricevette la nomina a Vescovo, era il quarto Capitolo Generale cui partecipava (20, 21, 23, 24).

### 2. *Mons. Nicola COTUGNO, Vescovo di MELO, Uruguay.*

Il 14 giugno 1996 veniva resa nota, con pubblicazione sull'Osservatore Romano, la nomina del sacerdote salesiano *Nicola Cotugno* a Vescovo della diocesi di *Melo*, nell'Uruguay.

Nicola Cotugno è nato a Sesto San Giovanni (Milano) il 21 settembre 1938, nell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana dove compì i primi studi e sentì la chiamata alla vita salesiana: fece il noviziato a Missaglia (Como), dove emise la prima professione il 16 agosto 1957, cui seguirono gli studi filosofici, insieme a quelli liceali, nello studentato di Nave (Brescia).

Partì quindi per l'Ispettorìa dell'Uruguay, dove compì il tirocinio pratico ed emise la professione perpetua (29-01-1962). Fu inviato poi nel Cile per gli studi di Teologia,

che fece nello studentato di Santiago. Qui venne ordinato presbitero il 26 luglio 1967. In seguito conseguì la laurea in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma (1971).

Ritornato in Uruguay, fu nominato direttore della casa di Montevideo-Manga (1973-1976) e nel 1974 venne inserito, per un sessennio, nel Consiglio ispettoriale. Dal 1976 diresse la comunità formatrice dei teologi a Montevideo, mentre contemporaneamente prestava il servizio di docente nelle discipline teologiche. In seguito, gli fu affidata la direzione della casa "Talleres Don Bosco" di Montevideo (1979-1984) e dal 1987 quella di Montevideo-Buceo, dove negli ultimi anni svolgeva anche la funzione di parroco.

### 3. Mons. Riccardo EZZATI, Vescovo di VALDIVIA, Cile.

Il 29 giugno 1996, l'Osservatore Romano pubblicava la notizia che il Santo Padre aveva nominato il sacerdote salesiano Riccardo Ezzati a Vescovo della diocesi di Valdivia, nel Cile.

Nato il 9 gennaio 1942 a Campiglia dei Berici, provincia di Vicenza, in Italia, Riccardo Ezzati entrò nel 1954 all'aspirantato salesiano di Penango, in Piemonte, dove seguì la vocazione salesiana missionaria, al seguito di Don Bosco. Inviato nel

Cile subito dopo gli studi ginnasiali, fece il noviziato a Quilpé, dove emise la prima professione il 31 gennaio 1961. Fatti, quindi, gli studi filosofici e compiuto il tirocinio pratico, fu inviato a Roma per lo studio della teologia, presso l'Università Pontificia Salesiana; qui conseguì la licenza in Teologia e venne ordinato presbitero il 30 dicembre 1966. In seguito, conseguì la licenza in Catechetica presso l'Istituto di Catechetica dell'Università di Strasburgo, Francia.

Ritornato in Cile, nel 1972 venne nominato Delegato per la Pastorale giovanile; contemporaneamente ottenne la licenza in Scienze Religiose nell'Università Cattolica di Valparaiso, col titolo di professore nelle scuole di Stato.

Dal 1973 al 1978 fu direttore dell'opera salesiana di Concepción. Nel 1976 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale. Nel 1978 venne nominato direttore dello studentato filosofico-pedagogico di La Florida, a Santiago; svolse pure il ruolo di direttore del centro di studi catechistici e di professore di pastorale catechetica all'Università Cattolica di Santiago. Nominato direttore dello studentato teologico a La Florida nel novembre 1983, partecipò come delegato al CG22 nel 1984 e nel medesimo anno venne nominato Ispettore dell'Ispettorato Salesiano del Ci-

le. Al termine del suo mandato, nel 1991, era stato chiamato a Roma come collaboratore, assai stimato, presso la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

#### 4. Mons. Emilio ALLUÉ, Vescovo Ausiliare di BOSTON, U.S.A.

Il 24 luglio 1996 veniva pubblicata dall'Osservatore Romano la notizia della nomina – da parte del Santo Padre – del sacerdote salesiano *Emilio Allué* a Vescovo Ausiliare nell'Arcidiocesi di Boston, U.S.A., assegnandogli la sede titolare di Croe.

Emilio Allué è nato il 18 febbraio 1935 a Huesca, in Spagna. Allievo della scuola salesiana nella sua città natale, nel 1955 fu ammesso al noviziato salesiano di Arbós, dove – alla conclusione dell'anno di prova – emise la prima professione il 16 agosto 1956. Nello stesso anno partì per gli Stati Uniti d'America, divenendo membro dell'Ispettorato "San Filippo Apostolo" con sede a San Francisco.

Compì gli studi filosofici al "Don Bosco College" di Newton, ottenendo il B.A. in filosofia. Fatto il tirocinio pratico nella casa di Pater-son, fu inviato al Pontificio Ateneo Salesiano in Roma per il corso teologico, al termine del quale conseguì la licenza in Teologia. A Roma venne ordinato presbitero il 22 dicembre 1966. Nel 1980 conseguirà poi il titolo di Ph. D. in Teologia presso la "Fordham University" di New York.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ritornato negli Stati Uniti, ebbe diversi incarichi pastorali. Dal 1972 al 1975 fu direttore della casa di Goshen. In seguito, tra l'altro, fu parroco nella parrocchia salesiana di New Brunswick, direttore per l'apostolato degli ispanici per la Diocesi di Metuchen (1984-1989), parroco della parrocchia di "Saint Kieran" a Miami (Florida). Dal 1995 era vice parroco nella parrocchia "Mary Help of Christians" a New York, con l'incarico dell'apostolato ispanico.

## 5.6 Confratelli defunti (1996 - 1° elenco)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P AGNELET Antonio	Torino 26.02.96	81	ICP
P ALESSI Antonio	Torino 04.02.96	80	ICP
P ALVAREZ ECHAVARRIA Manuel	Medellín 02.08.96	69	COM
L ALZATI Francesco	Novara 03.02.96	84	ICP
L AMALFI Giuseppe	Pedara 14.09.96	77	ISI
P ARCE GUTIERREZ José	Urnieta 24.09.96	96	SBI
P ARIAS GOMEZ Ricardo	Urnieta 09.03.96	53	SBI
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P ARTALE Giovanni	Santiago de los Caballeros 23.08.96	69	ANT
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P AVENATTI Remo	Torino 28.08.96	76	ICP
P AYERRA MUNARRIZ Gregorio	Asunción 01.01.96	83	PAR
L BAIGUINI Silvano	Sucua-Morona 24.02.96	86	ECU
L BALLABIO Virginio	Arese 13.09.96	85	ILE
P BARACCA Giuseppe	Torino 03.07.96	76	ICP
P BARBARO Federico	Pordenone 29.02.96	83	GIA
P BASTARRICA Miguel Angel	Montevideo 02.02.96	68	URU
P BATTEZZATI Andrea	Santiago de Chile 20.02.96	88	CIL
P BEDETTI Antonio	Ivrea 02.07.96	71	ICP
P BEDOIN Louis	Toulon 23.08.96	70	FLY
P BEINAT Leonardo	Torino 17.08.96	93	ICP
P BENETTAZZO Giuseppe	Saonara 04.04.96	64	ICP
P BENITO PEREZ Agustín	León 06.03.96	89	SLE
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
L BERTELLI Egidio	Verona 11.06.96	68	IVO
L BOLLATI Giulio	Boston 07.09.96	88	SUE
P BRACISZEWICZ Edward	Kopiec 29.06.96	85	PLO
L BRAGION Andrea	Calamba,Laguna 15.04.96	90	FIN
P BURLINA Giuseppe	Torino 29.02.96	77	ICP
P BUSTI Luigi	Arese 27.07.96	92	ILE
P BUTTO Angel	Rosario 16.07.96	78	ARO
P CARLESSO Guglielmo	Negrar (Verona) 01.02.96	91	IVO
L CASA Giacomo	Borgomanero 10.01.95	82	ICP
P CAZZOLA Giovanni	Varazze 22.03.96	93	ILT
P CHISTÈ Giulio	Melbourne 06.01.96	80	AUL
L CONTERNO Vittorio	Varazze 19.03.96	84	ICP

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P CORNI Armando	Bologna	31.01.96	75 ILE
E COSTA João Batista	Porto Velho	16.04.96	93 -
<i>Fu Vescovo di Porto Velho per 36 anni</i>			
L COSTA PEREIRA Manuel	Estoril	05.01.96	72 POR
P CZERNIECKI Józef	Mirocin	12.08.96	86 PLS
P DE BIASE Giuseppe	Castellammare di Stabia	25.05.96	57 IME
P DEIANA Giovanni	Sassari	03.06.96	66 ISA
P DEMARIA Tommaso	Torino	12.07.96	87 ICP
P DI PIETRA Vincenzo	Palermo	18.04.96	87 ISI
L DIAZ RODRIGUEZ Josué	Santafé de Bogotá	04.07.96	75 COB
P DINGERMANN Friedrich	München	13.08.96	83 GEM
P DOCHERTY John	Stroud	20.09.96	64 GBR
P DOTTA Luigi	Torino	05.08.96	88 ICP
P DOYLE John	Bolton	16.05.96	85 GBR
P DUARTE Dennis	Bombay	24.09.96	78 INB
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P FAGGION Fortunato	Torino	19.01.96	82 ICP
P FESTOC Alexis	Saint-Brieuc	12.01.96	83 FPA
L FILIPPUCCI Vincenzo	Civitanova Marche	11.05.96	92 IAD
P FLORES ARREDONDO Antonio	Guadalajara	27.02.96	92 MEG
P FRANCESIA Secondo	Torino	25.05.96	73 ICP
P FÜLES Lajos	Budapest	17.02.96	61 UNG
P GABBIANELLI Guglielmo	Roma	23.03.96	84 IRO
L GALINDO Faustino	Santafé de Bogotá	26.03.96	80 COB
P GALLENCA Angelo	Ivrea	04.02.96	79 ICP
L GHIBAUDO Antonio	Alessandria d'Egitto	16.09.96	73 MOR
P GIMENEZ Luis	Manta	03.09.96	83 ECU
P GIUSTO Giovanni	Varazze	07.01.96	71 ILT
P GŁOGOWSKI Piotr	Kobylanka	11.08.96	92 PLN
P GONZALEZ FERNANDEZ Francisco	Guadalajara	05.03.96	60 SMA
P GRUSSU Mario	Roma	06.04.96	83 RMG
P GUERCI Francesco	Campo Grande	02.01.96	74 BCG
P GUMIERATO Luigi	Verona	22.07.96	61 IVO
P HERNANDEZ CRUZ José Dolores	México	14.06.96	44 MEM
P HERNANDEZ GARCIA Tobías	Arevalo	02.07.96	76 SMA
P HOLÍK Augustin	Zlín	18.09.96	77 CEP
L HUNTE Charles	London	13.01.96	87 GBR
P INFANTE DE COS Rafael	Alcalá de Guadaira	10.06.96	84 SSE
P INOUE SHIGERU Paolo	Osaka	22.05.96	74 GIA
P ISERBYT Gerard	Nossegem	28.01.96	86 BEN
P JOUAN Joseph	Caen	27.02.96	82 FPA
L KASCÁK Juraj	Zilina	24.04.96	73 SLK
P KIENINGER Fridolin	Santafé de Bogotá	17.01.96	85 COB
L KLEMON Ferdinand	Senica	04.06.96	81 SLK

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P KOKORIĆ Josip	Nürnberg	21.03.96	64 CRO
D KOLESNIK Jarosław	Czechowice (Gliwice)	24.08.95	26 PLE
P KORMANN Joseph	Tampa	15.03.96	90 SUE
P KRUTILEK Frantisek	Novy Jicin	22.01.96	84 CEP
L LACO Ivan	Krapinske Toplice	04.08.96	57 CRO
P LANGHAMMER Rudolf	Unterwaltersdorf	11.06.96	88 AUS
P LECUONA Hèctor	Montevideo	27.09.96	66 URU
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P LEFEBVRE Jean	Vieux-Condé	29.02.96	85 FPA
P LIBRALATO Severino	Negrar (Verona)	13.02.96	65 MOR
P LOPEZ LAPEÑA Miguel Angel	Barcelona	15.09.96	59 SBA
P LO PIANO Biagio	Palermo	25.07.96	87 ISI
L LUZ José	São Paulo	29.03.96	84 BSP
L MAINARDI Bartolomeo	Torino	11.01.96	73 ICP
S MAKOUALÁ Dieudonné	Pointe Noire	02.05.96	30 FPA
P MANESSI Angelo	Torino	15.07.96	82 ICP
P MASCHIO Aurelio	Bombay	09.09.96	87 INB
P MENICAGLI Giuliano	Colle Val d'Elsa	22.02.96	64 ILT
P MERONI Tarcisio	Monza (MI)	13.09.96	79 ILE
P MICHEL Edmond	Grand-Halleux	31.01.96	78 BES
L MICO Vincent	Zilina	31.12.95	75 SLK
P MIDURA Anthony	Stony Point	10.03.96	90 SUE
P MILOCCO Mario	Udine	25.05.96	84 IVE
P MIOZZO Norberto	Buenos Aires	13.08.96	83 ABA
P MIZANIN Francesco	Foglizzo	10.02.96	68 ICP
L MORANDI Giovanni	Cremisan	25.01.96	85 MOR
P NICOLETTO Noè	San Vito al Tagliamento	17.04.96	82 IVE
P OREGLIA Santiago	Córdoba	16.06.96	79 ACO
P PEB AQUÉ Rafael	Montevideo	04.02.96	70 URU
P PEERLINCK Jozef	Vilvoorde	06.02.96	82 BEN
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P PENNELLI Felice	Castellammare di Stabia	02.04.96	84 IME
P PERI Domenico	Livigno (SO)	30.01.96	78 IAD
L PEZZI Mario	Torino	18.07.96	87 ICP
P PIEGLOWSKI Henryk	Kraków	14.06.96	81 PLS
P PISULA Józef	Sroda Slaska	18.01.96	76 PLO
P PÖHLMANN Enrique	San Isidro	31.01.96	92 ABA
P POMBO Raimundo	Coxipó da Ponte	29.07.96	82 BCG
P PORCU Antonio	Rocafuerte	09.04.96	76 ECU
L PORTILLO Juan Antonio	Panamá	25.11.95	93 CAM
P PRACHUM Mimpraphal Gabriel	Bangkok	08.08.96	84 THA
L PRILLWITZ Kurt	Danzig	26.06.96	61 GEK
L PUJOLAR ARNAUS Francisco	Villena	08.06.96	98 SVA
P QUARELLO Enrico	Torino	15.05.96	88 ICP

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P RADDI Fortunato	Genova	14.06.96	81 ILT
P RAMOS CHAVEZ Gabriel	Sevilla	15.08.96	69 SSE
P RAMOS SANCHEZ Eduardo	Mérida	01.01.96	85 SSE
P RODAK Mieczysław	Warszawa	07.06.96	73 PLE
P RUBINO Biagio	Milano	15.06.96	59 ILE
L SCHIAFFINO Prospero	San José	07.08.96	85 ARO
P SCHOENEBERGER Pierre	Roanne	26.01.96	87 FLY
P SCOTTI Elio	Alassio	24.02.96	73 ICP
<i>Fu Ispettore per 4 anni</i>			
P SEBER Alcide	Madras	02.02.96	86 INM
P SOMMA José	Montevideo	01.07.96	68 URU
P STRALLA Luigi	Posadas	12.05.96	76 ARO
L SUTA Francis	Stony Point	11.03.96	86 SUE
P SZABADOS Frantisek	Pezinok	03.05.96	75 SLK
P TABELLINI Antonio	Nave	14.04.96	83 ILE
L TARDIO Giuseppe	Castellammare di Stabia	17.07.96	93 IME
L TATTI Pietrino	Roma	29.06.96	81 IRO
P TEDESCHI Vincenzo	Brindisi	21.03.96	76 IME
P TIN MAUNG Paul	Mandalay (Myanmar-Birmania)	03.09.96	53 INC
P TOSCHI Alfredo	Treviso	15.09.96	88 IVE
P TREANOR Francis	Lansdowne	22.01.96	79 AFM
P TRUS Stanisław	Szczecin	01.09.96	62 PLN
P TUTEL Brizio	Cuorné	17.02.96	79 ICP
L VARGAS GUERRERO Angel	Agua de Dios	20.07.96	68 COB
P VASCONCELOS José Luiz de	Campinas	28.08.96	87 BSP
P VECCHI Higinio	Bahía Blanca	05.01.96	69 ABB
P VERONESI Francesco	Bologna	05.03.96	88 ILE
L VERTUPIER Michel	Marseille	23.12.95	66 FLY
P VILLALOBOS TRUJILLO Cristobal	Córdoba	19.03.96	70 SCO
L VITHUVATICAL Peter	Mannuthy	02.04.96	69 INK
P VIVAR SANTAMARIA Luis	Huesca	12.05.96	83 SBA
L VORANO Eligio	Arese	30.03.96	85 ILE
L WIERZCHOWSKI Tadeusz	Kutno-Wozniaków	01.08.95	69 PLE
P YU Tsi-chiu John	Macao	30.08.96	91 CIN
P ZACKO André	Montpellier	02.01.96	83 FLY
P ZANGHELLINI Ferdinando	Selva di Cadore	09.03.96	67 IVO
P ZEMLA Alojz	Pezinok	21.02.96	83 SLK



